

MISURA 311

Obiettivi della Misura	Criteri Requisiti soggettivi	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, alle Pagg.)
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; c) contenere lo spopolamento delle aree marginali;	A1 Età del richiedente/media dei soci	=====	Fino a 40 anni Oltre i 40 e fino a 60 anni Oltre i 60 anni	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; c) contenere lo spopolamento delle aree marginali;	A2 Sesso femminile/presenza di soci	=====	SI NO	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; c) contenere lo spopolamento delle aree marginali;	A3 Titolo di studio titolare/rappresentante legale	L'attestato deve essere un attestato di qualifica professionale (scuola superiore 3 anni) oppure attestato di frequenza di attività formativa, attinente all'intervento	Laurea Diploma Attestato altro	
Obiettivi della Misura	Criteri Requisiti oggettivi dell'azienda	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, alle Pagg.)
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; b) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;	B1 Ruralità del territorio comunale dove è ubicata l'azienda	Per l'attribuzione del punteggio in base alla densità abitativa, si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recenti possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	SAT/STC > o uguale a 0,60 Densità abitativa < o uguale a 150 abitanti/Km2 N° di abitanti < o uguale a 5.000 Nessuno = zero (non valido per i bandi già ammanati)	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; b) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;	B2 Superfici aziendali comprese nelle macroaree D1 e D2 in aree parco	Il criterio si articola in due parametri, di cui il primo (si = 1) si valorizza quando la superficie aziendale è situata sia in area Parco che nelle macroaree D1 o D2, il secondo (solo in D1 e D2 = 0,8) si valorizza quando la superficie aziendale non si trova in area Parco ma solo nelle macroaree indicate	SI Solo in D1 e D2 NO (non valido per i bandi già ammanati)	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la	-- Superfici aziendali ricadenti in	Il punteggio si attribuisce quando la superficie aziendale è situata in area Parco ma non nelle macroaree D1 o D2. Pertanto la SI		

B3 produzione di energia; b) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;	aree parco (al di fuori del precedente punto b2)	Il punteggio si attribuisce in due casistiche: • quando la superficie aziendale (qualsiasi sia la tipologia di azienda agricola) è situata nelle macroaree C o B; • quando l'azienda è una tabacchicola in riconversione, fuori da ogni area già citata. Pertanto l'attribuzione del punteggio è alternativa all'attribuzione del punteggio per B2 e B3. Qualora il beneficiario sia un'azienda tabacchicola che ricade nei casi precedentemente enunciati (B2 o B3) si dovrà valorizzare uno dei due criteri precedenti e il criterio B4 dovrà essere posto a 0 (zero). Viceversa se il beneficiario è un'azienda tabacchicola che non si trova in area Parco e/o nelle macroaree D1 e D2, dovrà essere valorizzato il criterio B4, mentre i criteri B2 e B3 dovranno essere posti a 0 (zero).	NO	
B4 a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; b) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;	Tutte le aziende tabacchicole in riconversione e le superfici aziendali ricadenti nelle macroaree C e B		SI	

Obiettivi della Misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni), alle Pagg.)
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; d) garantire lo sviluppo sostenibile del territorio; C1	Uso di tecnologie biocompatibili / fonti di energia rinnovabili	Per tecnologie biocompatibili si intende l'utilizzo di materiali certificati biocompatibili dal fornitore, dato riscontrabile nei preventivi, nella relazione tecnica specifica, e, per i progetti già finanziati, rilevabile dalla fattura di fornitura a collaudo.	alto = quando sul totale della spesa per lavori (escluso gli acquisti per arredi) una cifra maggiore del 20% è imputabile a tecnologie biocompatibili / energie rinnovabili. medio = quando sul totale della spesa per lavori (escluso gli acquisti per arredi) almeno il 20% è imputabile a tecnologie biocompatibili / energia rinnovabile. basso = quando sul totale della spesa per lavori (escluso gli acquisti per arredi) meno del 20% è imputabile a tecnologie biocompatibili / energie rinnovabili.	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia;		Indipendentemente dal costo del progetto, si premia, attraverso la valorizzazione del criterio, il beneficiario che con l'intervento genera un maggiore incremento di ore/lavoro e di conseguenza di occupazione. Per il calcolo dell'incremento di ore lavoro necessario per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento alla tabella allegata (pag. 7) al "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 6 NOVEMBRE 2008, N. 15 (DISCIPLINA PER L'ATTIVITA' DI AGRITURISMO)" approvato con DPGR della Campania n. 18 del 28 dicembre 2009, che si allega alle presenti dichiarazioni	alto = quando le ore lavoro dei componenti familiari evidenziano un incremento maggiore del 30% rispetto alla situazione di partenza.	

tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; f) favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;	C2	Costo investimento/numero occupati	In fase di istruttoria si rileva dalla relazione tecnico economica redatta dal progettista. Per i progetti già finanziati si verifica a collaudo con l'avvenuta iscrizione all'INPS, e dall'inserimento a fascicolo aziendale delle corrispondenti figure professionali e dell'attività modificata. Attenzione: se a Relazione Tecnica l'incremento lavorativo supera le 50 giornate annue (400 ore) l'iscrizione all'INPS è obbligatoria. Dovrà in ogni caso esservi corrispondenza fra quanto dichiarato in fase di istruttoria e quanto verificato a collaudo. Se il beneficiario è una società si attribuisce il punteggio considerando l'incremento delle ore lavorative dei componenti la società	medio = quando le ore lavoro dei componenti familiari evidenziano un incremento pari fra il 25% e il 30% rispetto alla situazione di partenza. basso = quando le ore lavoro dei componenti familiari evidenziano un incremento minore al 25% rispetto alla situazione di partenza.	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; d) garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;	C3	Risparmio idrico	Qualunque tipo di accorgimento può essere considerato come teso al risparmio idrico, purché sia quantificato in termini di metri cubi per anno. Nel progetto, oppure a collaudo per i progetti già finanziati, deve essere presente in relazione tecnica la quantificazione del risparmio attraverso un'analisi comparativa e a collaudo attraverso prove documentali se esistenti (esempio: bollette, schede tecniche, etc.)	alto = quando interessa l'intera impiantistica con l'uso di acque meteoriche e/o di pozzo per uso non potabile. medio = quando interessa solo il ciclo dell'acqua potabile senza utilizzo di acque meteoriche, con rifacimento dell'intero impianto. basso = per piccoli interventi di contenimento dello spreco. Nessuno = 0	
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; d) garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;	C4	Ciclo dei rifiuti oltre le norme obbligatorie	Si faccia riferimento al D. Lgs n. 152 del 3 Aprile 2006 s.m.i. e al D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 ed eventualmente alla normativa comunale di riferimento per le norme obbligatorie. Il punteggio può essere valorizzato se l'intervento prevede utilizzo di materiali di consumo riciclabili, utilizzo di materiali prodotti con sostanze riciclate, utilizzo di piccoli impianti di compostaggio, etc.		
a) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia; e) promuovere l'uso di tecnologie multimediali.	C5	Fattori qualificanti dell'offerta dei servizi	Il punteggio può essere attribuito se l'intervento prevede l'esistenza di tipi di servizio non offerti normalmente da esercizi della medesima tipologia, anche rivolti alla valorizzazione del territorio e/o dell'azienda stessa, oppure prevedono elementi di integrazione fra l'azienda agricola e l'attività di agriturismo. Ad esempio: spazi dedicati agli animali domestici della clientela, spazi fruibili da parte di terzi (comune, associazioni o altri enti a favore di eventi locali, promozioni territoriali, etc.), internet point, connessioni wi-fi ad utilizzo della clientela, piccoli spazi museali o espositivi, utilizzo prevalente nel menù di DOC, DOP, IGT, etc. ristrutturazione rivolta all'utilizzo da parte di clientela con disabilità oltre le norme obbligatorie, etc. Gli elementi qualificanti dovranno essere comprovati in Domanda di Aiuto con evidenze nel Progetto Tecnico e/o con preventivi e/o con convenzioni scritte per gli eventi, o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto, inclusi nel computo metrico.	alto = almeno tre tipologie di servizio qualificante medio = almeno due tipologie di servizio qualificante basso = almeno una tipologia di servizio qualificante.	

MISURA 312 - Tipologia a) e b)					
Obiettivi della misura		Criteri Requisiti Soggettivi	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	A1	Età del richiedente (ditta individuale) Età media dei soci (società di persone) Età media dei componenti del Consiglio di Amministrazione (società di capitale)	=====	< 40 anni Fra 40 e meno di 50 anni Fra 50 e 60 anni Oltre 60 = il punteggio si intende zero (non valido per i bandi già emanati)	
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	A2	Titolo di studio titolare/ rappresentante legale, attinente l'attività da finanziare	Per i titoli di studio rilasciati dalla Pubblica Istruzione (laurea, diploma, attestato di qualifica) si consideri esclusivamente il livello di studio conseguito, senza verifica dell'attinenza. Per quanto attiene ad altri titoli (corsi di aggiornamento e o di formazione) si consideri l'attinenza all'intervento per l'attribuzione del punteggio.	Laurea Diploma Attestato altro	
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	A3	Partecipazione % di donne (società)/sesso richiedente (ditta individuale)	=====	- richiedente donna per le ditte individuali; > 50% tra i soci (società di persone); > 50% nel cda (società di capitale) - tra il 30% e il 50% dei soci (società di persone) e nel cda (le società di capitale) - richiedente uomo per le ditte individuali; <30% di donne tra i soci delle società di persone; <30% di donne nel cda per le società di capitale)	

Obiettivi della misura	Criteri Requisiti oggettivi	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	B1 Numero di abitanti	Si intenda come "Intervento ricadente nel territorio di un Comune con un numero di abitanti....." Per l'attribuzione del punteggio in base al numero di abitanti, si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recenti possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	<2500 Compresa tra 2500 e 5000 >5000	
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	B2 Densità abitativa	Si intenda come "Intervento ricadente nel territorio di un Comune con densità abitativa pari a....." Per l'attribuzione del punteggio in base alla densità abitativa, si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recenti possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria ovvero altra fonte ufficiale	< 150 abitanti/km2 uguale o superiore a 150 abitanti/km2	
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	B3 Ubicazione del comune oggetto di intervento	=====	Macroarea D1 eD2 Macroarea C	
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragratico, anche nella forma associativa	B4 Ruralità del territorio	Si intenda "Ruralità del territorio comunale dove è ubicata l'impresa". Per la valorizzazione del criterio in base alla densità abitativa, si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recenti possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria, calcolando il rapporto tra superficie agricola totale e superficie totale comunale	SAT/STC > di 0,60 SAT/STC fra 0,60 e 0,50 SAT/STC = 0,50	
incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali	B5 Creazione di attività ex-novo	=====	SI NO	
incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali	B6 Incremento di Unità Lavorative (prima e dopo l'intervento)	Si intenda come raffronto fra le ULA dell'impresa prima e dopo l'intervento e si valuti l'incremento; la tipologia di contratto di lavoro non è determinante	uguale o superiore a 3 2 minore o uguale a 1 NO	

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa	C1 Rispetto delle tipicità territoriali nelle attività imprenditoriali	Presenza nel territorio comunale di castelli, chiese, monumenti, palazzi storici il cui interesse sia comprovato da documentazione a sostegno, siti archeologici, personaggi storici legati alla cultura locale e nazionale; svolgimento di particolari manifestazioni culturali (patrocinante da ente sovraordinato), religiose (inserite negli itinerari religiosi) o folcloristiche legate alla tradizione locale o nazionale, eventi religiosi connessi al Natale, alla Pasqua; presenza specie protette flora e fauna, (aree Natura 2000), piante secolari (confronta con "Censimento piante monumentali 2008"); prodotti agroalimentari tipici e produzioni gastronomiche tipiche, riconosciuti dalla tradizione locale e inseriti nell'elenco regionale (vedi allegato) o nell'elenco al decreto MIPAAF del 17/06/2011 o alla sua trasposizione sul sito http://www.agricoltura.regione.campania.it/tipici/tradizionali-vegetali.htm ; prodotti dell'artigianato come ceramiche, terrecotte, ricami, ferro battuto, lavorazione del legno, lavorazione del vimini, etc., legate alla tradizione, al territorio e comprovate da documentazione a sostegno.	SI NO	
incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali	C2 Costo investimento/numero occupati	SI intenda che "numero di occupati" è il numero di ULA incrementali rispetto a prima dell'intervento; Vm è il valore medio predeterminato pari a € 70.000 Vi è il costo del progetto diviso il numero di occupati incrementali	$Vm/Vi(*) > 1$ $Vm/Vi (*) = 1$ $Vm/Vi(*) < 1$	
creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C3 Grado di coerenza tra il progetto e le finalità della Misura	Il punteggio può essere valorizzato se l'intervento prevede tra i suoi obiettivi uno o più dei seguenti: - incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione; - consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa; - creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo; - incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico; - favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo. La coerenza con gli obiettivi dovrà essere comprovata in Domanda di Aiuto con evidenze del Progetto Tecnico oppure con preventivi o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili in Domanda di Aiuto e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto, inclusi nel computo metrico.	alto = coerenza con tre o più obiettivi medio = coerenza con due obiettivi basso = coerenza con un obiettivo	

creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C4	Interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative e/o rinnovabili o il risparmio idrico e/o energetico	Per la valorizzazione del punteggio possono essere considerati diversi accorgimenti tesi al risparmio idrico o energetico, purché nel progetto, oppure a collaudo per i progetti già finanziati, sia presente relazione tecnica che quantifichi il risparmio attraverso un'analisi comparativa / giustificativa. Esempi di risparmio idrico o energetico: collettori solari d'acqua calda, vetrate termoisolanti, isolamento termico con pannelli coibentanti, impianti di riciclo dell'acqua piovana, doppi scarichi, etc. con schede tecniche dei materiali e/o delle apparecchiature previste.	SI NO		
creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C5	Interventi che prevedono efficiente gestione dei rifiuti (oltre il rispetto delle norme obbligatorie)	Si faccia riferimento al D.Lgs n. 152 del 3 Aprile 2006 s.m.i. e al D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 per le norme obbligatorie. Il punteggio può essere valorizzato se l'intervento prevede nell'esercizio dell'attività utilizzo di materiali di consumo riciclabili, dimostrazioni pratiche, utilizzo di materiali prodotti con sostanze riciclate, utilizzo di compostiera, etc.	SI NO		
incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico	C6	Progetti che prevedono l'utilizzo delle moderne tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC)	Per la valorizzazione del punteggio l'utilizzo delle TIC deve essere volto alla diffusione e promozione dell'iniziativa oppure essere parte integrante dell'intervento (ad esempio reti wireless, creazione di banche dati in reti di microimprese, siti interattivi con social network, e-commerce che preveda la possibilità di acquisti on-line con carta di credito, prenotazioni on line, etc.). Il semplice acquisto e/o utilizzo di fax, stampanti, fotocopiatrici e computer, pur essendo eleggibile, non è motivo sufficiente per l'attribuzione del punteggio	SI NO		
creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C7	Fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili (escluse le norme obbligatorie)	Si faccia riferimento al D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 e al Decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 114 del 16/05/2008 per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, per gli spazi e/o edifici pubblici, e alla Legge 13/89, e suo decreto attuativo (D.M. 236/89), per i requisiti minimi degli edifici privati. Per la valorizzazione del punteggio occorre che l'intervento preveda ulteriori facilitazioni o iniziative per i disabili (ad esempio cartellonistica in braille o segnalazioni sonore, percorsi podotattili, mappe tattili, servizi di accompagnatori, personale di sostegno, offerta di servizi dedicati come ippoterapia, case a comandi vocali, etc.). Le attività e/o i servizi dovranno essere comprovati in Domanda di Aiuto con evidenze del Progetto Tecnico oppure con preventivi o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili in Domanda di Aiuto e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto.	SI NO		
consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa	C8	Partecipazione a reti tra microimprese che operano nello stesso comparto di attività	Per la valorizzazione del punteggio devono essere presenti nel progetto accordi con altre microimprese dello stesso comparto, comprovati da convenzioni scritte (preaccordo all'atto della Domanda di Aiuto, accordo effettivo entro 60 giorni dalla richiesta di saldo e trasmissione al Soggetto Attuatore), che prevedano accordi commerciali e/o attività che incrementano il reddito	SI NO		

consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa; favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo	C9	Progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivo comune di sviluppo	Per la valorizzazione del punteggio devono essere presenti nel territorio enti o istituzioni e/o partenariati (GAL, Patti Territoriali, PIR, Contratti d'Area, etc.); gli accordi dovranno essere comprovati da convenzioni scritte (preaccordo all'atto della Domanda di Aiuto, accordo entro 60 giorni dalla richiesta di saldo e trasmissione al Soggetto Attuatore), che prevedano accordi commerciali e/o attività che incrementano il reddito e/o accordi di servizio per favorire l'incoming	SI NO	
creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C10	Interventi che prevedono la realizzazione di attività e/o servizi a supporto delle famiglie (es. parchi gioco per bambini, baby parking, ecc.)	Il punteggio può essere valorizzato se l'intervento prevede particolari attività ludiche e/o iniziative adatte all'età scolare, organizzate anche in aree dedicate ai bambini, da poter verificare anche a collaudo per i progetti già finanziati. Le attività e/o i servizi dovranno essere comprovati in Domanda di Aiuto con evidenze del Progetto Tecnico oppure con preventivi oppure con convenzioni scritte per gli eventi, o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili in Domanda di Aiuto e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto, inclusi nel computo metrico.	SI NO	

MISURA 312 - Tipologia c)

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico	C3 Organizzazione di servizi turismatichi con l'applicazione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)	Per la valorizzazione del punteggio l'utilizzo delle TIC deve essere volto alla diffusione e promozione dell'iniziativa oppure essere parte integrante dell'intervento (ad esempio reti wireless, creazione di banche dati in reti di microimprese, siti interattivi con social network, e-commerce che preveda la possibilità di acquisti on-line con carta di credito, prenotazioni on line, etc.). Il semplice acquisto e/o utilizzo di fax, stampanti, fotocopiatrici e computer, pur essendo eleggibile, non è motivo sufficiente per l'attribuzione del punteggio	SI NO	
creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C4 Servizi per il turismo della terza età	Il punteggio può essere valorizzato se l'intervento prevede utilizzo di trasporti per persone con difficoltà fisiche direttamente offerti e organizzati, o comunque servizi specifici per la terza età. Le attività e/o i servizi dovranno essere comprovati in Domanda di Aiuto con evidenze del Progetto Tecnico oppure con preventivi o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili in Domanda di Aiuto e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto, inclusi nel computo metrico.	SI NO	

creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	C5	Gestione di strutture e servizi per il turismo dei diversamente abili e dei diversamente pensanti	Si faccia riferimento al D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 e al Decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 114 del 16/05/2008 per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, per gli spazi e/o edifici pubblici, e alla Legge 13/89, e suo decreto attuativo (D.M. 236/89), per i requisiti minimi degli edifici privati. Per la valorizzazione del punteggio occorre che l'intervento preveda ulteriori facilitazioni o iniziative per i disabili (ad esempio cartellonistica in braille o segnalazioni sonore, percorsi podotattili, mappe tattili, servizi di accompagnatori, personale di sostegno, offerta di servizi dedicati come ippoterapia, case a comandi vocali, etc.). Le attività e/o i servizi dovranno essere comprovati in Domanda di Aiuto con evidenze del Progetto Tecnico oppure con preventivi o altri elementi probanti e dovranno essere verificabili in Domanda di Aiuto e verificati a collaudo ed essere parte integrante del progetto, inclusi nel computo metrico.	SI NO	
---	------------------	--	---	------------------	--

[*] Gli esempi forniti all'interno delle declaratorie devono essere considerati a titolo esemplificativo e non esaustivo

MISURA 313 - Tipologia a) [*]

Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
2: Valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali; A1	Presenza nell'area di intervento di risorse storiche, culturali, artistiche religiose, ambientali, folkloristiche, agroalimentari, gastronomiche ed artigianali	Presenza nel territorio comunale di castelli, chiese, monumenti, palazzi storici il cui interesse sia comprovato da documentazione a sostegno, siti archeologici, personaggi storici legati alla cultura locale e nazionale; svolgimento di particolari manifestazioni culturali (patrocinante da ente sovraordinato), religiose (inserite negli itinerari religiosi) o folcloristiche legate alla tradizione locale o nazionale, eventi religiosi connessi al Natale, alla Pasqua; presenza specie protette flora e fauna, (aree Natura 2000), piante secolari (confronta con "Censimento piante monumentali 2008"); prodotti agroalimentari tipici e produzioni gastronomiche tipiche, riconosciuti dalla tradizione locale e inseriti nell'elenco regionale (vedi allegato) o nell'elenco al decreto MIPAAF del 17/06/2011; prodotti dell'artigianato come ceramiche, terrecotte, ricami, ferro battuto, lavorazione del legno, lavorazione dei vimini, etc., legate alla tradizione, al territorio e comprovate da documentazione a sostegno.	alto = sono presenti più tipologie di risorse, almeno 4 medio = sono presenti alcune tipologie di risorse, almeno 2 basso = è presente almeno una tipologia di risorsa	
3: Innescare processi di sviluppo sostenibile integrato A2	Intervento ricadente	In caso di Comune che ricade parzialmente in area Parco, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in area Parco)	Bando 2011: Macroarea D1 - D2 più Area Parco Macroarea D1 - D2 Macroarea C più Area Parco Macroarea C Area Parco oppure Bando 2009 Macroarea D1 - D2 più Area Parco Macroarea D1 - D2 Macroarea C Altro	
1: Accrescere l'attrattività delle aree rurali A3	Numero di abitanti del comune oggetto dell'intervento	Se il proponente è un Comune si tiene conto degli abitanti del solo Comune; Se il proponente è una Comunità Montana o un Ente Parco, e l'intervento ricade nel territorio di più Comuni, si farà la media del numero di abitanti di tutti i Comuni nel cui territorio ricade l'intervento.	<2500 Compresa tra 2500 e 5000 >5000	
1: Accrescere l'attrattività delle aree rurali A4	Enti Parco e Comunità Montane in cui almeno il 50% dei Comuni ha popolazione inferiore ai 5000 abitanti	Si intenda come "Intervento ricadente nel territorio di una Comunità Montana o di un Ente Parco in cui almeno il 50% del Comune ha popolazione inferiore ai 5000 abitanti". Il punteggio va assegnato anche quando il proponente è un singolo Comune, purché il territorio comunale si trovi all'interno di una Comunità Montana o di un Parco con le caratteristiche enunciate.	SI NO	

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
	B1	Cantierabilità dei lavori	progetto definitivo progetto esecutivo	
3: Innescare processi di sviluppo sostenibile integrato	B2	Interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative e/o rinnovabili o il risparmio idrico e/o energetico	SI = almeno 1 evidenza di risparmio energetico o idrico NO = nessuna evidenza	
4: Promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio	B3	Rispetto delle tipicità territoriali (Ambientali, come paesaggio, flora, fauna, etc. Economiche, come attività agricole, industriali e di servizi; Culturali e sociali, come eventi storici, espressioni artistiche, tradizione e folklore, abitudini religiose, etc. Agroalimentari, come produzioni tipiche.)	SI NO	
6: Realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio 7: Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC per la promozione e il marketing territoriale	B4	Progetti che prevedono l'utilizzo delle moderne tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC)	SI NO	
1: Accrescere l'attrattività delle aree rurali 5: Promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;	B5	Fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili (oltre il rispetto delle norme obbligatorie)	SI NO	
1: Accrescere l'attrattività delle aree rurali	B6	Fruibilità dell'intervento da parte dei bambini	SI NO	
6: Realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio	B7	Realizzazione di itinerari escursionistici a livello provinciale o regionale	SI NO	

2: Valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali;	B8	Realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari escursionistici realizzati	=====	SI NO	
2: Valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali;	B9	Progetti che si collegano a quelli già finanziati con la misura 4.14 tip. a3 del POR Campania 2000/2006	=====	SI NO	
5: Promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;	B10	Bando 2011: Internazionalizzazione dell'offerta territoriale oppure Bando 2009: Internazionalizzazione dell'offerta territoriale (contatta partner stranieri per promuovere il territorio)	Per l'attribuzione del punteggio devono essere presenti, nel progetto, documenti che rendano palesi gli accordi con partner istituzionali e non (esempi: convenzioni, protocolli di intesa, lettere di intenti con comuni esteri o con agenzie di viaggi per l'Incoming). Può essere considerata anche la promozione del territorio e/o del Comune verso l'estero (anche per i progetti già ammessi a finanziamento, purché documentati da foto dell'evento, registrazioni video, contatti presi , fogli di presenza, rassegne stampa, brochure, etc.). Per promozione verso l'estero si intende la promozione all'estero di eventi o iniziative che si realizzeranno nel territorio dell'intervento, al fine di aumentare i flussi di incoming. Esempi: depliant, cartine, stand, sito web multilingue.	SI NO	
3: Innescare processi di sviluppo sostenibile integrato	B11	Bando 2011: Progetti che prevedono integrazione territoriale oppure Bando 2009: Progetti che prevedono integrazione territoriale (integrazione e collegamento tra settori produttivi)	Il punteggio può essere assegnato se la gestione delle attività dopo l'intervento è affidata a più attori istituzionali e non, oppure se l'intervento è inserito in un piano già esistente di rivalutazione o di salvaguardia del territorio che vede la partecipazione di più attori istituzionali e non (esempio protocollo d'intesa tra il beneficiario e associazioni). Entrambe le condizioni devono essere opportunamente documentate in Domanda di Aiuto, oppure verificate a collaudo per i progetti ammessi a finanziamento. Esempio: manifestazioni di interesse.	SI NO	
3: Innescare processi di sviluppo sostenibile integrato	B12	Prospettive di autosostenibilità dell'attività oltre il termine obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale (eventi / manifestazioni già realizzati più volte nel corso del tempo e/o ripetibili nel futuro, durabilità delle infrastrutture realizzate). Nei controlli ex-post si potrà verificare che gli impegni presi siano stati formalizzati.	alto = almeno 3 anni oltre l'impegno medio = almeno 2 anni oltre l'impegno basso = almeno 1 anno oltre l'impegno zero = nessuno (attualmente non valido)	

MISURA 313 - Tipologia b) [*]				
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, alle Pagg.)

3: Innescare processi di sviluppo sostenibile integrato	B3	Interventi che prevedono efficiente gestione dei rifiuti (oltre il rispetto delle norme obbligatorie)	Si faccia riferimento al D.Lgs n. 152 del 3 Aprile 2006 s.m.i. e al D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 per le norme obbligatorie. Il punteggio può essere assegnato se l'intervento prevede momenti/attività di sensibilizzazione sul tema, stand informativi sul riciclo, utilizzo di materiali di consumo riciclabili, dimostrazioni pratiche, utilizzo di materiali prodotti con sostanze riciclate, biotrituratori, etc., da verificare a collaudo per i progetti già finanziati.	SI NO	
---	----	---	---	----------	--

[*] Gli esempi forniti all'interno delle dichiarazioni devono essere considerati a titolo esemplificativo e non esaustivo

MISURA 321 - Tipologia a) – Integrazione trasporti					
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
A1	Abitanti per Km ²	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	< 150 ≥ 150		
A2	Diversamente abili su totale della popolazione (%)	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento a dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 7% ≤ 7%		
A3	Bambini 0 - 3 anni sul totale della popolazione (%)	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento a dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 20% ≤ 20%		
A4	Indice di carico sociale %	L'indice si calcola come rapporto percentuale della popolazione non attiva (di età compresa tra 0 - 14 anni oppure 65 anni e oltre) rispetto alla popolazione attiva residente (età compresa tra 15 - 64 anni). La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento a dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 0 ≤ 0 N.B.: a causa di un errore materiale i parametri di confronto sono stati riportati erroneamente, pertanto il calcolo darà sempre come risultato un valore maggiore di 0 e l'attribuzione del punteggio massimo a tutti i beneficiari		
A5	Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio occorre valutare e verificare l'esistenza delle infrastrutture destinate ai trasporti (strade, funivie, funicolari, etc.), la frequenza delle corse, i percorsi delle linee di collegamento, la distanza, la praticabilità delle linee di collegamento.	alto = mancano completamente ferrovie, autobus, etc.; i collegamenti sono difficili per strade dissestate, impervie ecc. basso = i collegamenti non mancano del tutto, ma le corse sono poco frequenti, etc.		
A6	Livello di difficoltà per il raggiungimento della stazione ferroviaria più vicina al centro della comunità utente	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio occorre valutare e verificare l'esistenza delle infrastrutture destinate alle linee ferroviarie, la frequenza delle corse, il percorso, il collegamento fra il/i centri abitanti e la stazione ferroviaria di riferimento, la distanza, la praticabilità delle linee di collegamento.	SI NO		

A7	Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO	
Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	
B2	Grado di miglioramento della mobilità della popolazione interessata	Per l'attribuzione del punteggio si dovrà valutare quanto evidenziato in Relazione Tecnica come risultati attesi confrontati con quanto indicato per i parametri A5 / A6. L'effettivo riscontro è possibile solo a termine dell'intervento, verificando quanto realizzato dal beneficiario rispetto a quanto promesso in Relazione Tecnica.	alto = è possibile identificare e quantificare il miglioramento della mobilità medio = è possibile identificare un miglioramento della mobilità basso = non è possibile quantificare o identificare il miglioramento	
B3	Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti	Per l'attribuzione del punteggio si verifica se il beneficiario ha stabilito accordi, convenzioni, lettere di intenti con i soggetti normalmente preposti ad erogare il servizio oggetto dell'intervento, per l'organizzazione del servizio e/o la modalità a regime di erogazione del servizio.	SI NO	
B4	Numero soggetti istituzionali coinvolti per l'attuazione dei servizi oltre il proponente	Per l'attribuzione del punteggio si verifica quanti attori del territorio il beneficiario ha coinvolto tramite accordi, convenzioni, lettere di intenti, nella realizzazione e/o nella erogazione del servizio oggetto dell'intervento.	3 o più 2 1	
B5	Progetti che prevedono il miglioramento del sistema di trasporto per bambini anche diversamente abili	Si intende progetto rivolto specificamente ai bambini, sia disabili che normodotati	SI NO	

B6	Utilizzo di mezzi di trasporto con alimentazione a basso impatto ambientale (metano, GPL, elettrica, ecc.)	Sono compresi gli autoveicoli con alimentazione ibrida (elettrica, gpl, metano).	SI NO	
B7	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale. Nei controlli ex-post si potrà verificare che eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	

MISURA 321 - Tipologia b) – Telesoccorso				
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
A1	Abitanti per Km ^q	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	< 150 ≥ 150	
A2	Diversamente abili su totale della popolazione (%)	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 7% ≤ 7%	
A3	Indice di invecchiamento %	L'indice va calcolato come rapporto in percentuale fra la popolazione anziana (età superiore ai 65 anni) rispetto al totale della popolazione residente). La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 20% ≤ 20%	
A4	Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio occorre valutare l'esistenza delle infrastrutture destinate ai trasporti (strade, funivie, funicolari, etc.), la frequenza delle corse, i percorsi delle linee di collegamento, la distanza, la praticabilità delle linee di collegamento.	alto = mancano completamente ferrovie, autobus, etc.; i collegamenti sono difficili per strade dissestate, impervie ecc. basso = i collegamenti non mancano del tutto, ma le corse sono poco frequenti, etc.	

A5	Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO	
-----------	--	--	----------	--

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	
B2	Numero potenziale di assistiti dal servizio	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica quanto affermato dal beneficiario facendo riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria.	> di 50 tra 30 e 50 fino a 30	
B3	Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti	Per l'attribuzione del punteggio si verifica se il beneficiario ha stabilito accordi, convenzioni, lettere di intenti con i soggetti normalmente preposti ad erogare il servizio oggetto dell'intervento, per l'organizzazione del servizio e/o la modalità a regime di erogazione del servizio.	SI NO	
B4	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale. Nei controlli ex-post si potrà verificare che eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	
B5	Progetti che prevedono il miglioramento dei servizi a sostegno delle famiglie che hanno a carico anziani e/o persone diversamente abili	Per l'attribuzione del punteggio si dovrà valutare quanto evidenziato in Relazione Tecnica come risultati attesi confrontati con quanto indicato per il parametro A4. L'effettivo riscontro è possibile solo a termine dell'intervento, verificando quanto realizzato dal beneficiario rispetto a quanto promesso in Relazione Tecnica.	SI NO	

MISURA 321 - Tipologia c) – Telemedicina					
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
	A1 Abitanti per Km ^q	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	< 150 ≥ 150		
	A2 Presenza strutture sanitarie	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Si conteggiano sia strutture sanitarie pubbliche che private (escluse case di soggiorno o residenziali per anziani). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero a dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	0 Fino a 3 > 3		
	A3 Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio occorre valutare l'esistenza delle infrastrutture destinate ai trasporti (strade, funivie, funicolari, etc.), la frequenza delle corse, i percorsi delle linee di collegamento, la distanza, la praticabilità delle linee di collegamento.	alto = mancano completamente ferrovie, autobus, etc.; i collegamenti sono difficili per strade dissestate, impervie ecc. basso = i collegamenti non mancano del tutto, ma le corse sono poco frequenti, etc.		
	A4 Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO		

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
------------------------	-------------------------------	--------------	-----------	--	--

B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	
B2	Numero potenziale di assistiti dal servizio	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica quanto affermato dal beneficiario facendo riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria.	> di 300 tra 100 e 300 fino a 100	
B3	Progetti che prevedono il miglioramento dei servizi a sostegno delle famiglie che hanno a carico anziani e/o persone diversamente abili	Per l'attribuzione del punteggio si dovrà valutare quanto evidenziato in Relazione Tecnica come risultati attesi confrontati con quanto indicato per il parametro A3. L'effettivo riscontro è possibile solo a termine dell'intervento, verificando quanto realizzato dal beneficiario rispetto a quanto promesso in Relazione Tecnica.	SI NO	
B4	Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti	Per l'attribuzione del punteggio si verifica se il beneficiario ha stabilito accordi, convenzioni, lettere di intenti con i soggetti normalmente preposti ad erogare il servizio oggetto dell'intervento, per l'organizzazione del servizio e/o la modalità a regime di erogazione del servizio.	SI NO	
B5	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale. Nei controlli ex-post si potrà verificare che eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	

MISURA 321 - Tipologia d) – Centro di aggregazione comunale				
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
A1	Abitanti potenzialmente serviti dalla struttura in progetto	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica quanto affermato dal beneficiario facendo riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria.	> 500 ≤ 500	6

A2	Presenza di strutture analoghe a quelle di cui al progetto presentato	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica se nel territorio del Comune esistono Centri pubblici (gestiti dal Comune, dalla Chiesa cattolica, dalla Comunità Montana o da altre istituzioni presenti sul territorio) che erogano servizi paragonabili	0 Tra 1 e 3 > 3	
A3	Indice di carico sociale %	L'indice si calcola come rapporto percentuale della popolazione non attiva (di età compresa tra 0 - 14 anni oppure 65 anni e oltre) rispetto alla popolazione attiva residente (età compresa tra 15 - 64 anni). La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 50 ≤ 50	
A4	Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO	

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	
B2	Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta	Per l'attribuzione del punteggio si verifica quanti attori del territorio il beneficiario ha coinvolto tramite accordi, convenzioni, lettere di intenti, nella realizzazione e/o nella erogazione del servizio oggetto dell'intervento.	> di 5 tra 3 e 5 Fino a 2	
B3	Utilizzo di beni sottratti alla Criminalità Organizzata	Per l'attribuzione del punteggio si valuta l'utilizzo sociale di beni sottratti alla Criminalità Organizzata in base alla Legge 109/1996 e smi.	SI NO	

	B4	Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerate più fonti alternative di approvvigionamento energetico, purché supportate da documentazione a progetto, che ne illustri le motivazioni di utilizzo. (Pannelli solari termici o fotovoltaici, pale eoliche, etc.)	SI NO	
	B5	Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerati accorgimenti relativi ad almeno una delle soluzioni seguenti, purché sia presente relazione tecnica che quantifichi il dato tecnico attraverso un'analisi comparativa / giustificativa, anche a collaudo per i progetti ammessi al finanziamento: - accorgimenti tesi al risparmio idrico o energetico. Esempi: collettori solari d'acqua calda, rete WI-FI alimentata ad energia solare, vetrate termoisolanti, isolamento termico con pannelli coibentanti, posa in opera di pavimentazione "a griglia" che consente oltre all'assorbimento delle acque meteoriche anche una maggiore stabilità del piano calpestabile, etc. con schede tecniche dei materiali e/o delle apparecchiature previste. - soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico ossia quelle che non stravolgono il paesaggio circostante per la realizzazione dell'intervento; si riscontrano con il confronto tra le soluzioni progettuali proposte, il sopralluogo preventivo e il sopralluogo a collaudo; - minimizzazione dell'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, cioè accorgimenti adottati per consentire il più possibile il naturale assorbimento di acqua attraverso il terreno evitando fenomeni di erosione e perdite di acqua di falda.	SI = se il progetto prevede anche una sola delle tipologie di soluzioni enunciate NO = il progetto non prevede nessuna delle tipologie enunciate	
	B6	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale. Nei controlli ex-post si potrà verificare se eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	

MISURA 321 - Tipologia f) – Interventi a supporto delle fattorie sociali				
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
A1	Numero di soggetti destinatari dei servizi offerti	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica quanto affermato dal beneficiario facendo riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria.	> 400 ≤ 400	

A2	Assenza nello stesso Comune di strutture erogatrici di servizi analoghi a quelli di cui al progetto presentato	Per l'attribuzione del punteggio si faccia riferimento al Registro delle Fattorie Sociali di cui al DRD 145 del 28/04/2008, verificando che non eroghi servizi alla stessa tipologia di utenti.	SI NO	
A3	Assenza nello stesso Comune di strutture erogatrici di servizi essenziali (domiciliari, diurni e residenziali)	La presenza o l'assenza di strutture che erogano servizi essenziali dovrà essere riscontrata rispetto al territorio dell'intervento con quanto affermato dal beneficiario in Relazione Tecnica o nella documentazione allegata all'istanza; dovrà essere richiesta conferma all'Ente Pubblico competente per territorio, anche all'atto del collaudo per i progetti già finanziati.	SI NO	
A4	Indice di carico sociale %	L'indice si calcola come rapporto percentuale della popolazione non attiva (di età compresa tra 0 - 14 anni oppure 65 anni e oltre) rispetto alla popolazione attiva residente (età compresa tra 15 - 64 anni). La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). Per l'attribuzione del punteggio, si faccia riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	> 50 ≤ 50	
A5	Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO	
A6	Presenza di disabili nella compagine sociale	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica in base alla documentazione probante in merito allegata al progetto. E' sufficiente la presenza anche di un solo disabile.	SI NO	
A7	Presenza di giovani nella compagine sociale	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore verifica in base alla documentazione allegata al progetto la presenza di un socio con età inferiore a 40 anni.	SI NO	

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	

B2	Utilizzo di beni sottratti alla Criminalità Organizzata	Per l'attribuzione del punteggio si valuta l'utilizzo sociale di beni sottratti alla Criminalità Organizzata in base alla Legge 109/1996 e smi.	SI NO	
B3	Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerate più fonti alternative di approvvigionamento energetico, purché supportate da documentazione a progetto. (Pannelli solari termici o fotovoltaici, pale eoliche, etc.)	SI NO	
B4	Interazione con i soggetti istituzionali preposti all'erogazione dei servizi proposti	Per l'attribuzione del punteggio si verifica se il beneficiario ha stabilito accordi oppure convenzioni oppure lettere di intenti con i soggetti normalmente preposti ad erogare il servizio oggetto dell'intervento, per l'organizzazione del servizio e/o la modalità a regime di erogazione del servizio.	SI NO	
B5	Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerati accorgimenti relativi ad almeno una delle soluzioni seguenti, purché sia presente relazione tecnica che quantifichi il dato tecnico attraverso un'analisi comparativa / giustificativa, anche a collaudo per i progetti ammessi al finanziamento: - accorgimenti tesi al risparmio idrico o energetico. Esempi: collettori solari d'acqua calda, rete WI-FI alimentata ad energia solare, vetrate termoisolanti, isolamento termico con pannelli coibentanti, posa in opera di pavimentazione "a griglia" che consente oltre all'assorbimento delle acque meteoriche anche una maggiore stabilità del piano calpestabile, etc. con schede tecniche dei materiali e/o delle apparecchiature previste. - soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico ossia quelle che non stravolgono il paesaggio circostante per la realizzazione dell'intervento; si riscontrano con il confronto tra le soluzioni progettuali proposte, il sopralluogo preventivo e il sopralluogo a collaudo; - minimizzazione dell'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, cioè accorgimenti adottati per consentire il più possibile il naturale assorbimento di acqua attraverso il terreno evitando fenomeni di erosione e perdite di acqua di falda.	SI = se il progetto prevede anche una sola delle tipologie di soluzioni enunciate NO = il progetto non prevede nessuna delle tipologie enunciate	
B6	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale. Nei controlli ex-post si potrà verificare che eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	

MISURA 321 - Tipologia g) – Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone				
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Dichiaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
				10

A1	Abitanti potenzialmente serviti dai servizi offerti	Per l'attribuzione del punteggio, l'istruttore effettua la verifica confrontando quanto affermato dal beneficiario con il dato della popolazione residente nel bacino di intervento, facendo riferimento ai dati forniti da siti istituzionali ovvero ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria, ovvero a dati forniti da fonti istituzionali; per i progetti già finanziati il punteggio attribuito andrà confermato al momento del collaudo.	> 1000 ≤ 1000	
A2	Condivisione di servizi anche già attivati a valere sulla Misura 4.11 del POR Campania 2000/2006	Il punteggio viene attribuito dal confronto fra l'autodichiarazione del richiedente e i dati reperiti nella banca dati del POR (MISMONIT).	> 3 2-3 1-0	
A3	Presenza di servizi analoghi a quelli di cui al progetto presentato	La presenza o l'assenza di servizi simili dovrà essere riscontrata rispetto al territorio dell'intervento con quanto affermato dal beneficiario in Relazione Tecnica o nella documentazione allegata all'istanza; dovrà essere richiesta conferma all'Ente Pubblico competente per territorio, anche all'atto del collaudo per i progetti già finanziati.	0 – 1 1 a 3 > 3	
A4	Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	La valutazione va effettuata rispetto al territorio del beneficiario (Comune, Comunità Montana, etc.). In caso di beneficiario che ricade parzialmente nelle macroaree citate, il punteggio si attribuirà con il criterio della prevalenza della superficie (almeno il 50% della superficie comunale in macroarea D1 o D2)	SI NO	
A5	Presenza di strutture per l'infanzia (asili – nido, ludoteche, baby parking, ecc.)	La presenza o l'assenza dei servizi indicati dovrà essere riscontrata rispetto al territorio dell'intervento con quanto affermato dal beneficiario in Relazione Tecnica o nella documentazione allegata all'istanza; dovrà essere richiesta conferma all'Ente Pubblico competente per territorio, anche all'atto del collaudo per i progetti già finanziati.	SI NO	

Obiettivi della misura	Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
B1	Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Per valutare il dettaglio del progetto si valuterà la presenza in Relazione Tecnica di uno o più dei seguenti punti: - Analisi socio-economica del territorio - Analisi swot (punti di forza e punti di debolezza) - Analisi della domanda e dei fabbisogni locali - Descrizione geografica - Descrizione dello stato di fatto del sito dell'intervento - Descrizione degli interventi strutturali - Materiali o attrezzature utilizzate - Descrizione del grado di innovazione - Descrizione delle soluzioni tecniche e/o organizzative - Descrizione delle attività previste - Descrizione delle risorse umane dedicate - Descrizione delle fonti di finanziamento	alto = presenza in Relazione Tecnica di più di 5 elementi medio = presenza in Relazione Tecnica da 3 a 5 elementi basso = presenza Relazione Tecnica fino a 3 elementi	11

	B2	Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerate più fonti alternative di approvvigionamento energetico, purché supportate da documentazione a progetto. (Pannelli solari termici o fotovoltaici, pale eoliche, etc.)	SI NO	
	B3	Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Per l'assegnazione del punteggio possono essere considerati, purché sia presente relazione tecnica che quantifichi il dato tecnico attraverso un'analisi comparativa / giustificativa, anche a collaudo per i progetti ammessi al finanziamento (almeno una delle soluzioni seguenti): - gli accorgimenti tesi al risparmio idrico o energetico. Esempi: collettori solari d'acqua calda, rete WI-FI alimentata ad energia solare, vetrate termoisolanti, isolamento termico con pannelli coibentanti, posa in opera di pavimentazione "a griglia" che consente oltre all'assorbimento delle acque meteoriche anche una maggiore stabilità del piano calpestabile, etc. con schede tecniche dei materiali e/o delle apparecchiature previste. - le soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico sono quelle che non stravolgono il paesaggio circostante per la realizzazione dell'intervento; si riscontrano con il confronto tra le soluzioni progettuali proposte, il sopralluogo preventivo e il sopralluogo a collaudo; - la minimizzazione dell'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, cioè gli accorgimenti adottati per consentire il più possibile il naturale assorbimento di acqua attraverso il terreno evitando fenomeni di erosione e perdite di acqua di falda.	SI NO	
	B4	Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta	Per l'attribuzione del punteggio si verifica quanti attori del territorio il beneficiario ha coinvolto tramite accordi, convenzioni, lettere di intenti, nella realizzazione e/o nella erogazione del servizio oggetto dell'intervento.	> di 5 Tra 2 e 5 Fino a 2	
	B5	Creazione di servizi per l'infanzia, con particolare riferimento alla realizzazione di asili-nido	=====	SI NO	
	B6	Erogazione del servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Il punteggio può essere valorizzato se il proponente indica di sostenere/gestire l'iniziativa oltre il periodo di impegno obbligatorio (cinque o sette anni). Per la valutazione l'istruttore verifica che l'idea progetto abbia una valenza pluriennale, oppure che vi sia un atto ufficiale (delibera, decreto, lettera di intenti, convenzione, etc.) dell'ente in merito. Nei controlli ex-post si potrà verificare che eventuali impegni presi con altri attori del territorio per l'erogazione del servizio siano stati formalizzati.	3 = 3 anno oltre l'obbligo 2 = 2 anno oltre l'obbligo 1 = 1 anno oltre l'obbligo 0 = nessuna indicazione	

[*] Gli esempi forniti all'interno delle declaratorie devono essere considerati a titolo esemplificativo e non esaustivo



Lega Italiana
Protezione Uccelli
Associazione
per la conservazione
della Natura



Corpo Forestale dello Stato
Comando Regionale della Campania



Assessorato Governo
del Territorio



Ministero dell'Ambiente
e del Territorio

parchinmostra



Gli Alberi Secolari in Campania,

*testimoni viventi
della storia*

Gli Alberi Secolari in Campania,

*testimoni viventi
della storia*





Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

parchi **mostra**

*Realizzato con il contributo della Regione Campania Assessorato al Governo del Territorio
e con la collaborazione del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato*

Coordinamento: Tina Vigiano e Rino Esposito

Coordinamento tecnico-scientifico: Matteo Palmisani

Assistenza tecnica: Paolo Francesco Russo

Segreteria e collaborazione giuridico-amministrativa: Claudia Porcelli

Prefazione: Gabriella Cundari, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania

Introduzione: Fernando Fuschetti, Comandante Regionale Corpo Forestale dello Stato della Campania

Presentazione: Claudio d'Esposito, Responsabile settore Flora WWF Penisola Sorrentina;

Rino Esposito, Consigliere nazionale LIPU

Testi: Paola Ascàni e Marco Dinetti, LIPU Settore Ecologia urbana

Testo storico: Roberto Procaccini

Disegni: Claudio d'Esposito

Foto di copertina: Carmine Troise e Claudio d'Esposito

Foto di: Rino Esposito, Carmine Troise, Daniele Selmi, Gabriele Palladino

Progetto grafico: Gianni Ascione

Gli autori delle schede tecniche sugli alberi e delle foto sono indicati in calce alle stesse all'interno della pubblicazione.

*Si ringraziano per la collaborazione offerta nel censimento degli alberi e per i dati e le foto fornite:
il Corpo Forestale dello Stato, in particolare il dr. Fernando Fuschetti Comandante Regionale della Campania,
il dr. Francesco Iovine Vice Questore Aggiunto Forestale, la signora Gilda De Miranda, tutto il personale
forestale che con professionalità e passione ha effettuato il censimento degli alberi secolari; il sig. Andrea
Fiença e il sig. Claudio d'Esposito, rispettivamente responsabile della sezione e del settore Flora del WWF
Penisola Sorrentina ai quali va il nostro ringraziamento anche per le battaglie che quotidianamente
conducono per tutelare gli ultimi lembi di natura della Terra delle Sirene; la dr.ssa Addolorata Ines Peduto
della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Storici di Caserta, la Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e provincia, il Comune di Summonte
(AV), l'Università Popolare della Terza Età di Polla (SA), il sig. Porcario Olinio del Comune di Pietrastomina
(AV), i sigg. Cucciniello Eugenio Carmine e Del Franco Elio rispettivamente Presidente e Consigliere della
Pro-Loco di Aiello del Sabato (AV), il sig. Magliacane Giuseppe del Comune di Capriglia Irpina (AV), la
dott.ssa Agr. Santoro Antonietta, tecnico Comune di Manocalzati (AV), il sig. Mario Tozzi Assessore
all'Ambiente del Comune di Reino (BN), l'ing. Donato Francesco Addona e il sig. Gabriele Palladino,
rispettivamente Assessore all'Ambiente e Funzionario del Comune di Pontelandolfo (BN), il geometra
Luveson Porcelli del Comune di Apice (BN), il sig. Davide Zeccolella e il prof. Costantino D'Antonio della
LIPU di Procida, il prof. Aniello Passariello e il dr. Elio Esse della LIPU di Napoli, il sig. Antonio Maresca della
LIPU di Ischia, il sig. Vincenzo Astarita della LIPU di Sorrento, il sig. Roberto Pella, della LIPU di Riardo (CE),
l'arch. Franco Graziuso Comune di Roccamare (SA), il Maresciallo della Polizia Municipale di Auletta (SA)
Gerardo Melchiorre, l'Ufficio Tecnico del Comune di Guardia Sanframondi (AV), la sig.ra Dionisia De Santis,
Comune di Castellabate (SA), il Colonnello Maurizio Di Oto Comandante dello Stabilimento Termale Militare
"F. Buonocore" di Ischia, l'Albergo "Casa Giovanni da Procida", Donna Mimosa Parodi Delfino di Casamicciola
Terme (NA), la famiglia Scotti di Carlo del Residence "Le querce" di Procida, il sig. Eugenio Calabrese, il
sig. Vito Coppola responsabile del Museo Etnografico di Aquilonia (AV), il dr. Sergio Guidi dell'Associazione
Patriarchi della Natura in Italia.*

Stampa: Tipografia Galluccio, Napoli

Indice



4	<i>Prefazione</i>
6	<i>Introduzione</i>
9	<i>Presentazione</i>
11	CAPITOLO 1
	L'IMPORTANZA DEGLI ALBERI
	NELL'ECOSISTEMA E IN AMBITO URBANO
12	1.1 La vita di un albero
12	1.2 Il bosco
13	1.3 L'albero nell'ambiente urbano
13	1.4 Le funzioni degli alberi
16	1.5 La gestione ecologica e sostenibile delle aree verdi
17	1.6 Gli alberi monumentali
18	1.7 La tutela degli alberi in città
19	1.8 Cosa possiamo fare per tutelare gli alberi nelle città
21	CAPITOLO 2
	LA MAPPA DEGLI ALBERI MONUMENTALI
	NELLA REGIONE CAMPANIA
22	2.1 Il censimento degli alberi monumentali del Corpo Forestale dello Stato nel 1982
22	2.2 Il progetto LIPU di catalogazione degli alberi monumentali in Campania nel 2007/2008.
24	2.3 Gli Alberi monumentali, testimoni viventi di tempi passati
26	2.4 Il catalogo degli alberi monumentali
37	SCHEDE TECNICHE E RILIEVI FOTOGRAFICI
116	2.5 Conclusioni



Prefazione

Perché un catalogo dei nostri alberi?

I motivi sono molti e vari, non solo legati a particolarità botaniche, ma anche e soprattutto ad esigenze proprie della nostra essenza spirituale.

Allontaniamoci per una volta dalle autostrade della globalizzazione, dove anche gli alberi delle piazzole e dei cavalcavia sono omologati.

Avventuriamoci per il tratto della via Appia che attraversa la Campania: non possiamo rimanere insensibili di fronte ai pini marittimi, ai cipressi e alle querce che fiancheggiano tuttora alcuni tratti del percorso stradale.

Essi danno un'idea di immortalità, creano uno scenario indimenticabile, un paesaggio dove gli estranei siamo noi, gli "osservatori", dove gli intrusi sono i mezzi automobilistici.

Da sempre gli alberi costituiscono un elemento essenziale della simbologia religiosa: ricordiamo l'albero del Paradiso Terrestre, quello della vita e quello della Croce di Cristo, ma anche gli alberi sacri della mitologia greca (quercia/Giove, lauro e palma/Apollo, olivo/Minerva, pino/Cibele) e della mitologia romana, come il Fico sacro piantato secondo la tradizione da Romolo nel Foro e fatto oggetto di culto ufficiale. Inoltre, tutti gli alberi dei boschi erano considerati sedi delle Ninfe (Driadi e Amadriadi).

Un albero è cosa viva e, pertanto, è parte attiva del nostro diritto fondiario.

Gli alberi esercitano poi una fondamentale funzione consolidatrice, perché favoriscono il rassodamento del suolo e la conservazione e distribuzione dell'acqua.

E' perciò una fortuna che gli alberi facciano parte anche oggi della nostra vita e che pure nelle città più invivibili le tracce sia pur piccole di sostenibilità siano presenti grazie a loro, che sopravvivono a smog e inquinamento, difendendosi strenuamente dall'avanzata del cemento.

Ma non basta: gli alberi dovrebbero ricordarci la nostra storia, le nostre conquiste, le nostre guerre.

Oggi nessun ragazzo legge più il "Cuore" e quindi nulla sa più della piccola vedetta lombarda che dall'alto di un frassino annunciò l'arrivo del nemico austriaco prima di essere colpita a morte.

Ma la storia è altra cosa e quindi si dovrebbe ricordare ancor oggi che all'albero venne dedicata la rivoluzione francese e in ogni piazza (in Francia, ma anche nell'Italia cisalpina) venne piantato un albero simbolo della libertà conquistata.

E inoltre che, dopo la rivoluzione del 1830 e del 1848 e ancora più recentemente, dopo la liberazione dall'occupazione tedesca nel 1944, l'usanza dei liberali francesi venne ripresa in tutta Italia.





Si lega al ruolo che l'albero svolge nella vita della Terra e degli Uomini la Festa dell'Albero, di origine anglosassone e dal 1899 istituita anche in Italia dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli. E, mi chiedo: quale bambino di oggi sale su un albero quando gioca coi coetanei?

Eppure ci farebbe bene ricordare un passato in cui la simbiosi con le specie arboree non era legata soltanto alla possibilità di incidere sui tronchi un cuore e due nomi!

All'inizio di questa prefazione dicevo degli alberi "omologati". Non c'è nulla di più brutto del vedere inseriti nei nostri paesaggi alberi di paesi lontani ed estranei, destinati quasi sempre a morire in poco tempo o nel migliore dei casi a portarci insetti esotici che si diffondono pericolosamente.

Quanto diverse le antiche scelte, frutto di studi attenti e approfonditi, di inserimenti armoniosi! Così palme, tigli, platani, cipressi sono entrati nei nostri paesaggi e nessuno li sente e li vive come estranei.

In Consiglio regionale giace, senza aver finito il suo iter, un disegno di legge sugli alberi monumentali della Campania che allineerebbe la nostra regione ad altre virtuose (Piemonte, Sardegna, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Molise, Puglia) che di tale legislazione si sono già dotate. Il nostro catalogo può diventarne un valido supporto.

Infine, mi sia consentito rispondere ad un ultimo interrogativo: perché affidare questa preziosa catalogazione alla LIPU, sia pure coadiuvata validamente dal nostro Corpo Forestale, che aggiunge questo a tutti gli altri suoi specifici meriti?

Prima di tutto per il lavoro serio di associazione ambientalista compiuto in questi anni e poi perché gli alberi costituiscono le "case" di molti animali, ma in particolare degli uccelli e studiare gli alberi e la loro distribuzione è compito precipuo di chi si occupa dell'avifauna. Grazie quindi agli Autori di questo attento e faticoso lavoro e ai loro collaboratori, con l'augurio della sua massima diffusione, non solo in Campania, ma ovunque ci sia un cultore a difesa degli alberi.

Gabriella Cundari

Assessore al Governo del Territorio Regione Campania



Introduzione

Il Corpo forestale dello Stato ha condotto nel 1982 un'indagine su tutto il territorio nazionale per censire gli alberi monumentali la cui descrizione è racchiusa in due bellissimi volumi editi dall'Ufficio ecologico del Corpo.

Gli alberi censiti oltre che per la loro bellezza estetica e paesaggistica rappresentano in molti casi anche una testimonianza storico-culturale di notevole interesse.

Non sono pochi i casi in cui essi risultano legati alla vita stessa di personaggi storici o religiosi di notevole interesse, così come in molti altri casi sono legati alla tradizione, cultura e leggende delle comunità nelle quali sono presenti.

Per questi motivi abbiamo risposto con entusiasmo e con grande interesse partecipativo alla iniziativa della Regione Campania Assessorato al Governo del Territorio in collaborazione con la LIPU al censimento degli alberi monumentali in ambito intraurbano nella Regione Campania.

Il censimento di questi monumenti della natura inserito nel contesto di cui si è detto, rappresenta, per il Corpo forestale dello Stato, un momento di grande partecipazione all'attività di conservazione e protezione della natura che è uno dei punti fondamentali della "mission" che il Corpo si è dato all'indomani della sua recente riorganizzazione con la legge n° 36 del 2004.

In particolare in Campania la lunga esperienza di collaborazione con la Regione nel campo della protezione della natura, della tutela dei boschi dagli incendi e della prevenzione e repressione dei reati ambientali hanno fatto del Corpo forestale un punto di riferimento forte della comunità regionale. Di ciò fa fede la notevole mole di segnalazioni che giunge giornalmente alla sala operativa 1515 "emergenze ambientali del CFS" ove viene rappresentata dai cittadini ogni sorta di notizia correlata ad abusi che si perpetrano in danno dell'ambiente. Prevenire e reprimere questi attacchi all'ambiente è perciò fondamentale nella nostra regione che possiede un patrimonio forestale di grande valore paesaggistico che in molti casi fa da splendida cornice alle bellezze naturali di aree di grande valore turistico. La macchia mediterranea presente sulle isole del Golfo di Napoli e lungo le coste che vanno dal Garigliano al Golfo di Sapri rappresenta una delle formazioni vegetali di maggiore pregio sia per la composizione floristica che per la varietà di colori nelle diverse stagioni dell'anno.

I parchi e le riserve regionali sono l'altra grande risorsa forestale ed ambientale e possono essere anche il motore di un diverso modo di concepire lo sviluppo del territorio.

Troppi guasti ha subito il territorio della Campania nel corso degli ultimi decenni per un caotico e mal coordinato sviluppo, con una programmazione che ha ritenuto il territorio e le sue preesistenze ambientali un aspetto marginale di cui si poteva approfittare senza limiti.





L'inversione di tendenza iniziata con la creazione della rete di parchi nazionali e regionali, delle aree SIC (siti di interesse comunitario) e ZPS (zone di protezione speciale) ha invece posto finalmente al centro dei programmi di sviluppo del territorio regionale "l'ambiente e le sue risorse", facendo anzi di queste aree i punti di forza dei progetti di sviluppo. Il Corpo forestale con la sua specifica attività contribuisce a far sì che questi nuovi indirizzi di programma possano compiersi in modo coordinato e corretto.

Il programma di individuazione degli alberi monumentali negli spazi intraurbani ben si inserisce in questo nuovo modo di approcciare i problemi dello sviluppo e a tale programma hanno dato la loro collaborazione tutti i Comandi di stazione forestali coordinati dai Comandi provinciali e da tutte le altre strutture operative del Corpo Forestale in Campania.

Fernando Fuschetti

Comandante Regionale Corpo Forestale dello Stato per la Campania



Presentazione

L'albero ha dato moltissimo all'umanità nel corso della storia: forse è giunto il tempo di contraccambiarlo. Scriveva nel secolo scorso John Muir, pioniere americano della conservazione della natura: *"qualsiasi stupido è capace di distruggere gli alberi!"*. Ancora pochi hanno invece il cuore, l'intelligenza e la dedizione necessarie per salvarli, custodirli e piantarli.

Uno dei primi censimenti degli alberi secolari è stato fatto dal WWF allo scopo di salvare i patriarchi verdi del nostro paese. "Gli Alberi Secolari" testimoni viventi della storia d'Italia sono lì da secoli, hanno visto passare briganti e armigeri, re e presidenti; eppure sono drammaticamente esposti a incuria, vandalismo, incendi. Nel 1982 il Corpo Forestale dello Stato li ha censiti su tutto il territorio nazionale permettendo così di salvarne molti.

L'obiettivo del progetto della LIPU di creare una banca dati degli alberi secolari in Campania mettendo in rete anche il censimento del WWF e della Forestale è ambizioso. Innanzitutto si vuole sensibilizzare la gente sull'importanza degli alberi monumentali e permetterne la loro conoscenza, poi si vuole intervenire su di essi con apposite cure e misure di salvaguardia. Fondamentale è stato l'apporto di competenza e di professionalità del Corpo Forestale dello Stato, decisivo sarà l'impegno assunto dall'Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, Gabriella Cundari, che con una delibera regionale garantirà la tutela dei "Patriarchi della Natura".

La realizzazione di questa guida, illustrata da suggestive fotografie e corredata da schede descrittive, curiosità e storia, sarà certamente di aiuto nel promuovere presso scuole, associazioni, singoli cittadini e circuiti turistici, la conoscenza delle piante più maestose della Campania.

Rino Esposito

Consigliere Nazionale LIPU

Claudio d'Esposito

Responsabile Settore Flora WWF – Penisola Sorrentina



Capitolo 1

L'importanza degli alberi nell'ecosistema e in ambito urbano

1.1 La vita di un albero

Gli alberi sono la vita stessa... potremo iniziare così, in quanto sono degli organismi viventi complessi e perfetti. Attraverso una lunghissima evoluzione di 400 milioni di anni, si sono adattati a ogni mutamento climatico e ambientale: un esempio è il *Ginkgo biloba*, l'albero più antico della Terra, considerato un fossile vivente con le sue bellissime foglie a ventaglio. E' originario della Cina e del Giappone, e ha una storia di sopravvivenza lunga più di 200 milioni di anni.

Le piante, attraverso il processo di fotosintesi che trasforma l'energia del sole in sostanze assimilabili, permettono lo svolgimento dei cicli naturali e sono alla base di tutte le catene alimentari. Oltre a sintetizzare carboidrati, catturano enormi quantità di anidride carbonica, liberando ossigeno nell'atmosfera. Le piante attraverso l'evapo-traspirazione regolano l'umidità presente nell'aria. L'acqua catturata attraverso le radici viene assorbita e in parte eliminata dalle foglie sotto forma di vapore acqueo. Anche i fenomeni meteorologici, come la neve e le piogge, vengono assimilate principalmente dalla vegetazione, che trattiene anche il terreno.

Le piante non sono semplicemente degli individui isolati, ma vivono in comunità con esigenze ecologiche simili e dove ogni essere vivente che la compone è in relazione con tutti gli altri.

1.2 Il bosco

Il bosco, la foresta, sono spazi vitali importantissimi per molte specie animali, grazie alla loro complessità e ai numerosi strati vegetazionali che li compongono. Proprio per le svariate nicchie ecologiche, il bosco ospita moltissime specie di uccelli ed altri animali selvatici. I boschi sono molto diversificati, troviamo boschi di latifoglie, di conifere e misti. Gli uccelli rappresentano degli ottimi indicatori, in quanto con la loro presenza o assenza ci forniscono utili indicazioni sullo stato attuale del bosco e sul tipo di struttura. Ad esempio, i boschi di latifoglie come i querceti sono più ricchi di vita, perché lasciano filtrare la luce al suolo, e questo permette la crescita di un maggior numero di specie di alberi e arbusti. Di conseguenza gli uccelli saranno più numerosi, perché hanno a disposizione una grande

quantità di luoghi per la nidificazione e la ricerca del cibo. Anche i pipistrelli arboricoli si trovano in maggior numero dove ci sono faggi, frassini e querce.

La presenza di alberi secolari gioca un ruolo importantissimo nell'equilibrio ecologico. Un grande albero può ospitare funghi, licheni, muschi, una miriade di insetti; nelle cavità trovano rifugio uccelli come cince, picchi, rampichini, upupe, civette, assioli, mentre nelle fronde più basse lui, fringuelli, fiorrancini. Sui rami più alti colombacci, ghiandaie, rapaci diurni come sparrow, poiane ecc. Anche i mammiferi come i pipistrelli, i ghiri ed i topi quercini occupano le cavità disponibili. Attualmente molte specie sono a rischio, per la mancanza di alberi vecchi



Monte Faito (NA)



e maturi (soprattutto i picchi e i rapaci notturni). La conservazione dei boschi maturi è determinante per le funzioni che svolgono sul clima, sulla regolazione del regime idrico, sul contenimento dell'anidride carbonica, sulla prevenzione contro le valanghe e le erosioni dei terreni e la protezione delle comunità viventi.

1.3 L'albero nell'ambiente urbano

Negli ultimi anni sempre più persone si sono spostate dalle campagne verso le grandi città: attualmente la popolazione urbana in Europa supera il 70%, e nel 2008 per la prima volta nella storia l'intera popolazione del mondo vivrà per oltre il 50% nelle aree urbane. Tutto ciò comporta un contatto quotidiano con un ambiente sempre più degradato, con inquinamento atmosferico, idrico e da rumore. Ricordiamo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in un documento del 2002 ha dichiarato che l'inquinamento da polveri fini nelle città è responsabile, ogni anno, di circa 100.000 morti nella sola Europa.

Anche il paesaggio urbano ha subito profonde trasformazioni: la forte urbanizzazione, con continue cementificazioni, ha sacrificato sempre di più le superfici a verde. Le conseguenze sono un aumentato distacco dalla natura e una peggiore qualità della vita. Fin dagli anni sessanta del secolo scorso in America si percepiva l'importanza del verde in ambiente urbano. A Toronto in Canada è stato realizzato il primo corso di "Urban Forestry". La Society of American Foresters nel 1972 definiva così la forestazione urbana: *"La forestazione urbana è un ramo specializzato delle scienze forestali che ha come obiettivo la coltivazione e la gestione degli alberi in relazione al benessere fisiologico, sociologico ed economico della società urbana"*.

In Italia soltanto negli ultimi anni si è cominciato a percepire l'importanza e il ruolo che la vegetazione riveste nelle città, purtroppo però si è ben lontani dal tipo di gestione dell'ecosistema urbano svolta negli altri Paesi.

1.4 Le funzioni degli alberi

E' ormai accertato da tempo che gli alberi svolgono molteplici funzioni sia ambientali che di carattere socio-economico.

In una nuova cultura del paesaggio dovrebbe essere superato il concetto che considera ancora il verde cittadino soltanto come "arredo urbano", con finalità soltanto estetiche, e che lo rende suscettibile di ogni tipo di trasformazione.

Vediamo più nel dettaglio quali sono le principali funzioni degli alberi:



Funzioni ambientali

• Controllo dell'inquinamento atmosferico.

I principali elementi inquinanti presenti nell'aria sono l'anidride solforosa (SO_2) emessa soprattutto dagli impianti termici, dalle centrali termoelettriche e dalle industrie, gli ossidi di azoto (NO_2 , NO_3), gli ossidi di carbonio, emessi da industrie e trasporti. Le polveri sono emesse dalle industrie, dalle attività estrattive e dai trasporti. E' stato dimostrato attraverso studi, che le piante sono in grado di riassorbire ozono (O_3), polveri fini (PM_{10}), gli ossidi di carbonio, azoto e zolfo. Attraverso la superficie delle foglie gli alberi filtrano ed abbattano le polveri presenti nell'aria. Gli alberi con una chioma densa e fitta svolgono meglio queste funzioni.

Ecco alcuni esempi: una fascia di vegetazione larga 500 metri intorno ad una fabbrica può ridurre del 70% la concentrazione di anidride solforosa. Un singolo albero è in grado di catturare 22 kg all'anno di anidride carbonica. Ricerche svolte in Germania hanno dimostrato che gli alberi possono ridurre del 50% le polveri presenti nell'aria.

• Contenimento dei fenomeni erosivi.

Le precipitazioni piovose stanno diventando fenomeni sempre più a carattere torrenziale, e le città con le loro superfici cementificate subiscono frequenti allagamenti. Le piante attraverso le loro chiome contengono le piogge, e le radici trattengono il terreno, che diventa più permeabile, favorendo un graduale assorbimento dell'acqua.

• Climatizzazione e protezione dai rumori e dai venti.

Nelle città il clima è alterato rispetto all'ambiente circostante. D'estate si creano isole di calore intenso, dovute all'assorbimento dei raggi solari da parte delle superfici edilizie. Le piante, attraverso la traspirazione, refrigerano l'aria. E' stato stimato che un albero può traspirare 400 litri al giorno, svolgendo l'azione di 5 condizionatori operanti 20 ore al giorno. La vegetazione attorno a un edificio può comportare un risparmio del riscaldamento del 5-15% e del 10-50% per la refrigerazione. Aumentando del 10% la copertura arborea di una città si risparmierebbero 50-90 euro/anno per abitazione per gli usi energetici. L'inquinamento acustico molto elevato in ambiente urbano, a causa soprattutto del traffico, può comportare alla lunga problemi psicologici e uditivi. La vegetazione è in grado di assorbire e ostacolare i rumori, creando anche una barriera visiva. Ad esempio, con una fascia verde larga 30 metri il rumore può essere attenuato da 1,5 a 30 dB per 100 metri.

Cosa si può fare: scegliere specie resistenti agli inquinanti (aceri, bagolari, pioppi ecc.), diversificare la scelta degli alberi, nei viali preferire varie specie e di età differenti, piantare fasce di siepi e alberi soprattutto in prossimità di traffico veicolare e altre fonti inquinanti come le industrie, creare o lasciare un sistema di aree boscate che hanno un'azione di filtro molto rilevante.

Cosa si può fare: utilizzare la vegetazione lungo le scarpate stradali, aumentare la superficie di suolo attorno alle alberature lungo le strade, incrementare aiuole e spazi verdi nelle zone intensamente urbanizzate.

Cosa si può fare: il microclima attorno agli edifici può essere migliorato attraverso la piantumazione di alberi sempreverdi a nord per schermare i venti, mentre sul lato sud alberi caducifogli che fanno ombra d'estate e lasciano filtrare i raggi solari in inverno. Inoltre si possono piantare filari di siepi (sempreverdi) alternati ad alberi come cipressi e lecci nelle zone intensamente trafficate, come barriera per i rumori.



• **Risparmio energetico.**

Le foglie sono dei veri e propri "collettori naturali di energia solare", riducono sensibilmente il surriscaldamento delle pareti, mentre in periodo invernale i sempreverdi evitano la dispersione di calore.

• **Conservazione della biodiversità.**

La città è a tutti gli effetti un ecosistema: complesso, molto diversificato, possiamo dire un mosaico di micro-ambienti. Oltre alla superficie urbanizzata, la città racchiude un sistema di aree verdi, costituite principalmente da parchi e giardini, ma anche da spazi sopravvissuti al cemento, quali boschetti, siepi, aree incolte, corsi d'acqua e ambienti agrari. Questa rete di ambienti naturali integrata in ambienti artificiali, con

la sua popolazione animale e vegetale, caratterizza la **biodiversità urbana**. Il fenomeno dell'inurbamento, ovvero della colonizzazione della fauna selvatica, si è reso particolarmente evidente alla fine del secolo scorso, coincidendo con la rapida urbanizzazione e industrializzazione dei Paesi. Le prime specie di uccelli a colonizzare le città sono state il Colombo di città o "Piccione" (*Columba livia forma domestica*) e la Passera d'Italia (*Passer italiae*) che originariamente nidificavano in rocce e falesie. Successivamente altri uccelli come il Rondone (*Apus apus*), la Rondine (*Hirundo rustica*), la Taccola (*Corvus monedula*) sono divenuti tipici abitanti delle città.

La presenza di ambienti diversificati, la maggiore disponibilità di cibo (soprattutto di origine antropica), la temperatura più elevata rispetto agli ambienti circostanti, l'ampia gamma di siti per la nidificazione, la protezione dall'attività venatoria (nelle città la caccia è vietata) sono fattori che hanno favorito la colonizzazione di molte specie faunistiche, in particolare quelle ornitiche.

Inoltre, molti degli animali che oggi troviamo negli ambienti urbani sopravvivono perché alcuni lembi dell'habitat originario sono stati inglobati, pur sfuggendo alla cementificazione. Due esempi sono il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e il Picchio muratore (*Sitta europaea*), che vivono nei boschi e nei parchi più maturi.

Le città che conservano una rete di spazi verdi, soprattutto di impianto storico, hanno una maggiore ricchezza di specie di uccelli.

Attraverso gli Atlanti ornitologici (metodo di ricerca che determina la distribuzione delle specie utilizzando una base cartografica), si è potuto censire le popolazioni urbane di numerose città: Firenze - la prima città italiana a realizzare un Atlante ornitologico urbano - è passata dalle 74 specie di uccelli nidificanti nel 1988 alle 82 nel 1998. Torino ospita 90 specie nidificanti, Varese 74, La Spezia 60, Livorno 58, Roma 75, Napoli 64. Dato che gli uccelli sono degli ottimi indicatori dello stato di salute dell'ambiente, l'Atlante

Cosa si può fare: realizzare tetti e facciate verdi: il verde pensile può essere utilizzato anche nelle aree industriali per ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico. Interessante è l'esperienza del Comune di Torino che ha promosso il programma "Cortili verdi" per l'inverdimento dei tetti piani, delle facciate e dei muri, oltre alla trasformazione dei cortili interni. I cittadini hanno usufruito di contributi finanziari e il supporto nella progettazione e trasformazione.

Cosa si può fare: progettare e gestire l'ambiente per la conservazione della biodiversità, individuare le reti ecologiche composte dalle aree di pregio soggette a particolare tutela, mantenere i corridoi ecologici (quali i filari di alberi e le siepi, le fasce di vegetazione lungo i fiumi e lungo le scarpate di autostrade e ferrovie) per favorire il collegamento tra la città e gli ambienti esterni, conservare alcune aree incolte che possono ospitare molte specie selvatiche di piante e insetti, utili a mantenere l'equilibrio nell'ecosistema urbano, predisporre nidi artificiali per favorire la presenza di uccelli e mammiferi (come i pipistrelli).



può essere anche un utile strumento di indagine per il monitoraggio ambientale e per la pianificazione del territorio. Attraverso questo tipo di ricerca si possono evidenziare le aree più povere e degradate - dove occorre un tipo di intervento atto a ripristinare ed a migliorare il territorio - e le aree con habitat di interesse naturalistico - dove occorrono misure speciali di salvaguardia. Ad esempio, le città di Napoli e La Spezia hanno inserito queste ricerche negli studi che hanno preceduto i Piani Regolatori.

Funzioni socio-economiche

• Funzione educativa e sociale.

I parchi e i giardini, con i loro alberi e arbusti, arricchiscono il paesaggio anche per la loro bellezza. Un singolo albero molto vecchio "racconta" la storia di quel luogo, è l'identificazione stessa di uno spazio, uno spazio che ha subito profonde trasformazioni, e l'albero ne è il testimone.

Le aree verdi svolgono un ruolo anche educativo, e rappresentano un luogo d'incontro e di svago. L'osservazione e lo studio della natura possono aiutare a creare un atteggiamento più rispettoso nei confronti

dell'ambiente. Gli alberi, con i loro mutamenti, ci aiutano a percepire il passaggio delle stagioni, il fluire del tempo, a ritrovare quel contatto ormai perso nel vivere quotidiano in un ambiente artificioso e monotono.

Un parco può racchiudere un mondo sconosciuto, dove si può entrare in contatto per la prima volta con la vita selvatica degli uccelli e delle piante.

Soprattutto i bambini trovano, nell'esperienza diretta con la natura, una quantità di stimoli e percezioni sensoriali. Immergersi in un'area verde aiuta anche a rilassarsi: la semplice visione della vegetazione riduce il battito cardiaco e favorisce l'abbassamento della pressione e un'attività cerebrale più rilassata. Una ricerca ha dimostrato che il 91% delle persone intervistate ha percepito una riduzione dello stress dopo aver visitato un giardino. Il verde è anche una "fabbrica di silenzio" perché lo stormire delle foglie costituisce il rumore più lieve nella scala dei valori in decibel (circa 10 dB).

"Le persone hanno bisogno di natura quale componente della vita di tutti i giorni" affermava George Barker (ex coordinatore del "Programma Urbano" dell'English Nature): proprio per questo le città non possono fare a meno dei loro polmoni verdi.

Cosa si può fare: promuovere all'interno delle scuole dei programmi specifici per la conoscenza della fauna e della flora dei parchi, coinvolgere i cittadini e gli anziani nella gestione di piccole aree verdi, promuovere incontri aperti alla cittadinanza volti alla conoscenza e all'importanza del verde urbano, realizzare percorsi naturalistici e sentieri-natura nelle aree verdi.

1.5 La gestione ecologica e sostenibile delle aree verdi

Purtroppo dobbiamo constatare che le aree verdi delle città sono spesso oggetto di danni causati da progetti urbanistici e da una manutenzione errata. Nella pianificazione accade spesso che le nuove strutture edilizie, in continua espansione, lascino pochissimo spazio per le opere a verde, e troppo frequentemente si sacrificano "fazzoletti" di natura per il cemento. Ricordiamo che esistono degli standard quantitativi precisi per la dotazione di verde per ogni abitante, stabiliti da un decreto legge.

Ancora oggi nelle città italiane vediamo praticare potature drastiche (capitozzature) di alberi e siepi, che annullano le loro funzioni, e sono causa frequente di malattie, oltre a provocare un inutile scempio per il paesaggio. La potatura dovrebbe essere applicata solo in caso di



necessità, rispettando quella che è l'identità e la fisionomia dell'albero. Occorre molto tempo prima che un albero ricostituisca la sua chioma: nella maggior parte dei casi questi interventi danneggiano in maniera irreversibile, portando, dopo alcuni anni, gli alberi alla morte. Altre cause che impoveriscono e fanno ammalare le essenze arboree sono i cantieri edili che provocano facilmente, con i lavori di scavo, danni irreparabili all'apparato radicale degli alberi. Anche la pratica dell'asfaltatura intorno al fusto rende impermeabile il suolo, a scapito dell'intera pianta. Non bisogna dimenticare, nella creazione e progettazione di aree verdi, il ruolo delle siepi, trascurato soprattutto in ambiente urbano, dove si predilige la piantumazione di alberi coetanei di una sola specie, a distanze regolari.

L'impiego degli arbusti può essere utile oltre per tutte le funzioni suddette anche per:

- la capacità di crescere rapidamente
- la realizzazione di barriere verdi, molto efficaci per l'azione fonoassorbente
- l'adattabilità al suolo e al clima spesso sfavorevole
- la creazione di corridoi ecologici per la fauna
- il valore estetico dato dalle forme e i colori (varietà di frutti e di fiori)

In senso generale, occorrerebbe ripensare la gestione del verde in chiave ecologica, indirizzata al rispetto e alla valorizzazione del ruolo delle piante. Il concetto di bellezza e armonia passa anche attraverso la progettazione di un giardino più naturale, ricco di microambienti, dove un certo "disordine" favorisce la presenza di numerose specie animali, e quindi contribuisce a quella diversità biologica così importante nelle aree fortemente antropizzate quali sono gli ambienti cittadini.

E' indispensabile, infine, riaffermare il sistema del verde urbano come patrimonio fondamentale per la salute e la vita delle persone, e quale elemento insostituibile nell'equilibrio dell'ecosistema urbano.

Una gestione oculata dovrebbe prevedere:

- potature selettive e non sistematiche
- individuazione di aree prioritarie per la conservazione della natura
- recupero e tutela del paesaggio naturale esistente
- incremento delle aree verdi, creando o lasciando degli habitat seminaturali.
- scelta di piante autoctone più resistenti alle malattie e più adattabili al clima locale

1.6 Gli Alberi monumentali

Molti sono ancora i giganti verdi che sopravvivono nel nostro Paese: querce, olivi, noci, pini sono testimoni silenziosi del tempo, della storia, di ogni avvenimento quotidiano. Alcuni di



Foto di Daniele Selmi

loro hanno superato i mille anni e ogni tipo di avversità, e sono degni di essere protetti per il loro valore culturale e paesaggistico.

Soprattutto nelle campagne e nella maggior parte dei boschi, dove gli alberi sono considerati solo "produttivi" e soggetti a continui tagli, la conservazione dei vecchi alberi contribuisce ad arricchire la presenza di animali, altrimenti destinati a scomparire. In Italia purtroppo non vi sono foreste di alberi secolari. Infatti gli esemplari vetusti che ancora vegetano sono isolati perché si tratta degli ultimi sopravvissuti ai tagli indiscriminati, alla speculazione edilizia, alle malattie. La conseguenza è negativa sia dal punto di vista ecologico in quanto la flora e la fauna legate agli alberi secolari sono scomparse, sia dal punto di vista culturale in quanto quando muore un albero secolare con esso scompare un pezzo di storia del Paese. La fauna che dipende dagli alberi secolari è ricca ed abbondante. Basti pensare che la sopravvivenza di molte specie di uccelli forestali come i picchi, i rampichini, le cince, ecc. dipende proprio dai grandi alberi monumentali. Le cavità presenti negli alberi secolari offrono inoltre riparo a moscardini, ghiri, pipistrelli ed altri mammiferi.

Alcune Regioni hanno promulgato leggi di tutela, o hanno avviato censimenti degli alberi monumentali.

In Toscana la legge prevede la segnalazione di un albero come "raro esempio di maestosità e longevità" anche da parte del singolo cittadino, che può comunicarlo al proprio comune di residenza. Nel 2002 la Regione Toscana insieme al WWF ha bandito un concorso per le scuole medie, finalizzato all'arricchimento dell'elenco regionale degli alberi monumentali. Le classi coinvolte hanno compilato apposite schede di rilevamento.

Ecco gli esempi delle altre normative regionali:

- la Valle d'Aosta nell'agosto del 1990 ha emanato la legge n. 21
- il Piemonte ha emanato la legge n. 50 nel 1995
- la Lombardia ha iniziato un censimento già a partire dal 1989
- l'Emilia-Romagna ha effettuato un censimento negli anni 80, realizzando una banca dati con più di mille alberi. Ha inoltre realizzato una mostra itinerante e un catalogo
- la Toscana ha emanato la legge regionale n. 60 nel 1998, costituendo l'elenco regionale degli alberi monumentali.
- il Molise ha una legge dal 2005
- in Puglia sono tutelati gli ulivi secolari dal giugno 2007
- in Campania la Legge regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 prevede che esemplari vetusti di piante possano essere tutelati mediante l'istituzione di parchi urbani

Oltre alla normativa regionale va menzionato anche il "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" approvato con il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 che tutela come beni culturali le ville, i parchi e i giardini che abbiano un interesse artistico o storico mentre tutela come beni paesaggistici, in ragione del loro notevole interesse pubblico, le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica e le ville, i giardini e i parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza e che non siano già tutelati come beni culturali. Occorre però attivare un procedimento amministrativo con il quale le Regioni dichiarino a seguito di istruttoria il notevole interesse pubblico.

Anche i parchi urbani, soprattutto quelli di ville storiche, ospitano alberi di alcune centinaia di anni, che meriterebbero una cura e una tutela particolari. Queste leggi dovrebbero essere potenziate, soprattutto per gli alberi in ambiente urbano.

1.7 La tutela degli alberi in città

La regolamentazione del verde urbano può risultare efficace e estremamente utile, deve però essere accompagnata da profondi cambiamenti culturali. All'estero, nei Paesi Europei



e negli Stati Uniti l'insieme di norme giuridiche si aggiunge ad una pianificazione e ad una conoscenza specifica del patrimonio arboreo, attraverso censimenti delle alberature. Inoltre, è quasi sempre prevista la partecipazione dei cittadini nelle scelte urbanistiche, ed in particolare nella gestione e realizzazione del verde urbano.

Nel nostro Paese soltanto recentemente si è diffusa la necessità di emanare delle regole, soprattutto attraverso dei regolamenti comunali: città tra cui Bergamo, Bologna, Parma, Firenze, Arezzo, Livorno, Salerno si sono dotate di questo strumento normativo. Più del 60% dei capoluoghi di provincia ha inserito nei regolamenti edilizi o nei piani regolatori norme di tutela del verde.

Purtroppo spesso si tratta di norme esclusivamente tecniche, in molti casi non applicate o insufficienti. Oltre a ciò si aggiunge la mancanza di un coordinamento tra i vari settori dell'amministrazione (ad es. tra ambiente e urbanistica), e la disinformazione nei confronti della cittadinanza.

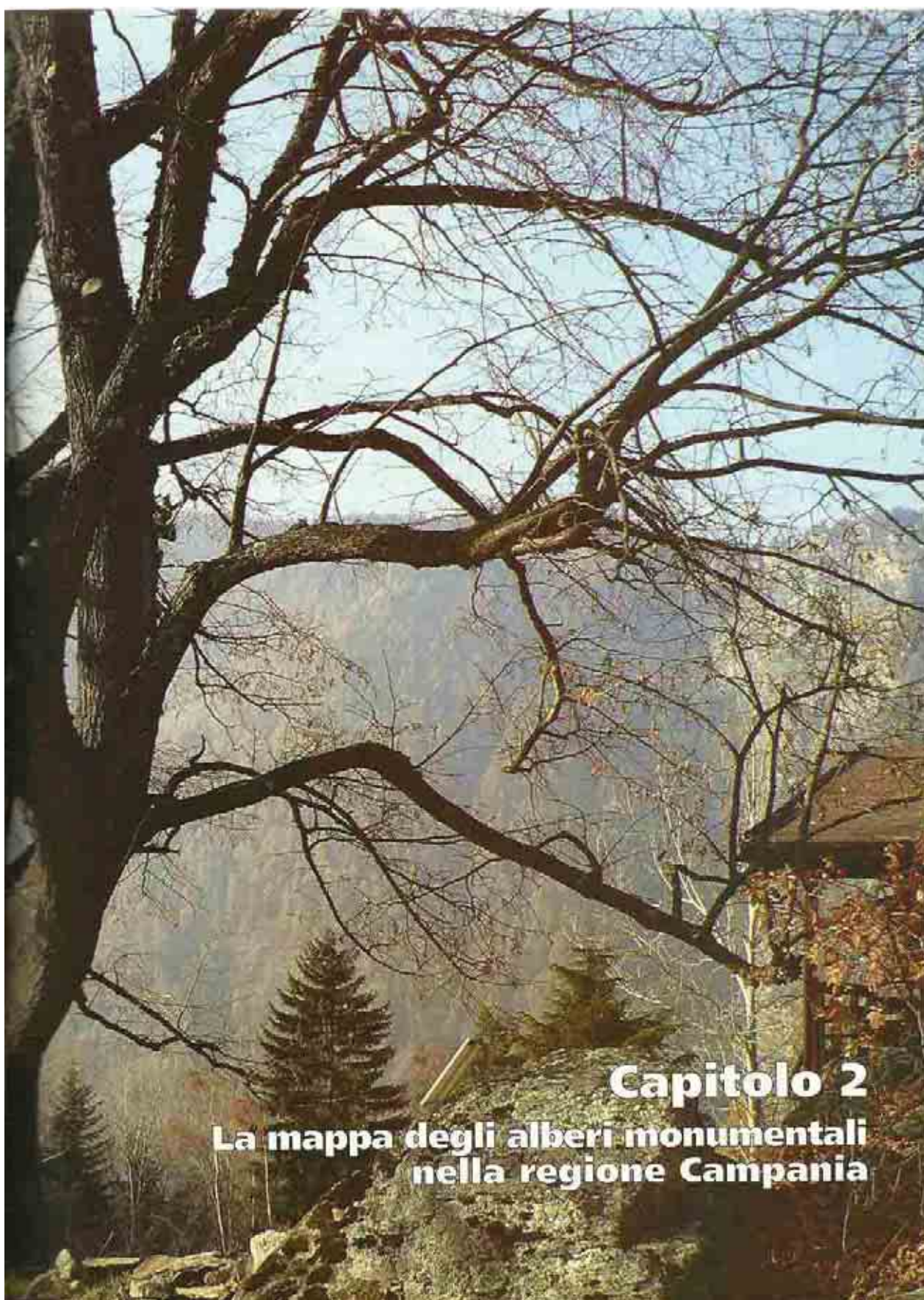
1.8 Cosa possiamo fare per tutelare gli alberi nelle città

Ognuno di noi può fare qualcosa per contribuire a migliorare l'ambiente della propria città. Il primo passo è comprendere che non possiamo fare a meno della natura, che è indispensabile per il nostro benessere psico-fisico. Se non si diffonde questa consapevolezza si afferma solo una cultura legata esclusivamente ai principi economici, e che non lascia spazio ad una sostenibilità per il futuro del nostro Pianeta.

Ecco alcune indicazioni per salvaguardare i nostri amici alberi:

- un utile suggerimento è cominciare a osservare gli alberi da vicino, percepire la loro presenza.
 - cittadini possono richiedere di partecipare alla gestione e progettazione del verde urbano attraverso incontri presso le circoscrizioni.
- 
- si può chiedere al proprio comune di adottare un'area verde, soprattutto se è soggetta a una cementificazione. Il coinvolgimento diretto delle persone aiuta a stimolare il senso di appartenenza a un luogo.
 - richiedere un censimento del patrimonio arboreo, per applicare successivamente norme di tutela.
 - denunciare casi di abbattimenti di alberi e di gestione non corretta, attraverso i mass-media e gli organi competenti.
 - promuovere petizioni popolari per salvaguardare aree verdi a rischio di cementificazione.
 - interpellare associazioni ambientaliste, Corpo Forestale, Soprintendenza per pareri e sopralluoghi.





2.1 Il censimento degli alberi monumentali del Corpo Forestale dello Stato nel 1982*

Fra le indagini condotte dal Corpo forestale dello Stato quella sugli alberi monumentali si caratterizza per l'alto significato culturale.

Il censimento, infatti, non ha interessato gli alberi come categoria vegetale, o come risorsa economica, ma singoli soggetti arborei che hanno una propria "individualità" per essere eccezionalmente vecchi, per essere stati protagonisti di episodi storici o per essere legati alla vita di grandi uomini o di Santi.

L'indagine condotta dal C.F.S. rientra in una concezione di rispetto del patrimonio artistico naturale, dei diritti delle generazioni future e soprattutto della vita dei singoli alberi. Oggi è possibile "clonare", e cioè riprodurre senza seme, questi esemplari, che hanno vinto tutte le selezioni naturali e sono campioni olimpionici per la lotta per la vita intesa in termini darwiniani. E' possibile fare un vivaio con i figli dei giganti per rimboschire, di futuri giganti, l'Italia intera. A farli sopravvivere, in un ambiente così popolato dall'uomo, non è stata soltanto la loro particolare forza biologica, ma l'amore e il rispetto che generazioni e generazioni di uomini hanno nutrito per questi alberi emersi dall'anonimato. L'iniziativa di individuare gli "alberi di notevole interesse", lanciata nell'estate del 1982, è stata condotta con entusiasmo dal personale del Corpo forestale dello Stato, che opera nelle Regioni a Statuto ordinario, e dal personale forestale delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano. E' stata così raccolta una massa imponente di dati: 22.000 schede di alberi di particolare interesse che sono state poi ulteriormente selezionate, fino ad individuare 2.000 esemplari di grande interesse e, fra di essi, 150 che presentano un eccezionale valore storico o monumentale.

E' chiaro che un censimento di questo tipo non può che restare aperto ad ulteriori revisioni ed acquisizioni, perché il territorio presenta tante "pieghe" che possono essere sfuggite all'occhio dei Forestali, ed è talmente ricco di storia e tradizioni locali che è difficile raccogliere tutte le testimonianze legate agli alberi.

E' evidente la ricchezza degli spunti culturali, oltre che naturalistici, legati alla vita degli alberi ed emersi con il censimento del C.F.S. Ma nel momento in cui il "male oscuro" degli alberi, attribuito genericamente al fenomeno delle "piogge acide" comincia a farsi sentire anche in Italia ed il patrimonio arboreo viene colpito da malattie di varia origine, occorre avere una cura particolare per i vecchi alberi, che fra tutti sono quelli esposti ai rischi maggiori. Perderli significherebbe rinunciare ad alcune pagine della storia Patria.

2.2 Il progetto LIPU di catalogazione degli alberi monumentali in Campania nel 2007/2008

Gli alberi più grandi, più longevi, spettatori di vicende storiche o legati alla vita di uomini importanti o di Santi sono definiti alberi monumentali. La definizione la troviamo anche nella normativa sull'istituzione del sistema dei Parchi Urbani nella Regione Campania, infatti il comma 3 dell'art. 1 della Legge regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 stabilisce che per monumenti naturali si intendono, tra l'altro, gli esemplari vetusti di piante. Questi monumenti della natura rivestono un grande significato oltre che ecologico e naturalistico anche culturale e rappresentano un patrimonio di inestimabile valore che è dovere di tutti tutelare. Nel 1982 il Corpo Forestale dello Stato effettuò il primo censimento a livello nazionale degli alberi monumentali che in Campania portò ad individuare 41 esemplari di varie specie.

Il WWF, in particolare la Sezione della Penisola Sorrentina, ha già da tempo monitorato il proprio territorio censendo numerosi alberi secolari e la stessa LIPU nel casertano ha fatto altrettanto.

* Sito web del Corpo Forestale dello Stato.



L'idea è stata quella di mettere in rete questi diversi censimenti e verificare la situazione attuale. E infatti la LIPU con la collaborazione dell'Assessorato al Governo del Territorio della Regione Campania, del Corpo Forestale dello Stato, del WWF Penisola Sorrentina e dei tanti Comuni ed Enti che hanno risposto all'appello, compreso la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli, ha condotto la ricerca di cui si parla nella presente pubblicazione con i seguenti obiettivi:

1. verificare quanti degli alberi censiti dal Corpo Forestale dello Stato nel 1982 fossero ancora esistenti e lo stato di conservazione;
2. censire nuovi esemplari di alberi secolari;
3. favorire la conoscenza degli alberi secolari da parte della gente;
4. proporre strumenti di tutela come la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell' art. 137 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 oppure l'inserimento degli esemplari più significativi nelle aree protette come previsto dalla Legge regionale n. 17 del 7 ottobre 2003, laddove ve fossero i presupposti.



Platano a Pontelandolfo (BN).
Foto di Gabriele Palladino

E' stata predisposta pertanto una scheda di rilevamento inviata a tutti i Comuni ed alle Comunità Montane della Campania, alle aree naturali protette nazionali e regionali, al Corpo Forestale dello Stato invitando a segnalare gli alberi secolari presenti sul territorio, limitando la ricerca agli ambiti intraurbani.

Infatti l'obiettivo della Regione Campania è, in questa prima fase, quello di creare una rete ecologica formata non solo dal sistema dei parchi nazionali e regionali che rappresentano il grande serbatoio di biodiversità ma anche di sviluppare quelle zone cuscinetto e quei corridoi ecologici che colleghino le aree urbane alle aree naturali protette, migliorando la qualità della vita della gente e favorendo il processo di conoscenza delle risorse naturali. Il risultato è stato il seguente:

Dei 41 alberi censiti dalla Forestale nel 1982 ben 12 esemplari sono morti. I restanti 29 sono ormai ben conservati e conosciuti dalle popolazioni locali.

Il nuovo censimento, effettuato nel 2007/2008 nell'ambito del progetto LIPU, ha portato alla catalogazione di n.135 ulteriori alberi. La mappa degli alberi secolari in Campania annovera quindi un totale di n. 164 esemplari, ma certamente questo dato non può essere considerato esaustivo poiché chissà quante piante sono sfuggite alla nostra ricerca; un motivo in più per continuare ad esplorare il territorio regionale, ricco di sorprese.

E infatti il database realizzato, contenente tutte le informazioni e le immagini degli esemplari censiti, consultabile sull'apposito sito (www.alberisecolari.org) è sempre aperto offrendo a chiunque la possibilità di segnalare nuovi alberi con i requisiti della monumentalità. Il progetto della LIPU, infine, rivolge lo sguardo anche a sviluppi futuri, come:

- la valorizzazione turistico-paesaggistica dei territori ospitanti gli esemplari attraverso la creazione di itinerari ad hoc;
- le iniziative dedicate alle scuole per una maggiore sensibilizzazione dei giovani e per favorire la conoscenza del territorio (concorsi fotografici e letterari sulla storia degli alberi e i collegamenti storici e culturali);
- l'effettiva tutela degli alberi monumentali per scongiurare il rischio di potature errate, malattie e sradicamenti o abbattimenti illegali.

2.3 Gli Alberi monumentali, testimoni viventi di tempi passati*

La storiografia si basa sulle fonti. Per lo studioso sono infatti importanti documenti scritti, reperti archeologici oppure resoconti orali (quando la vicenda da ricostruire è recente, ovviamente), fondamentali per intendere e interpretare il nostro passato. Allo storico servono insomma testimonianze capaci di fargli "vedere" ciò che sta cercando, indizi che permettano alla storia di materializzarsi. E la natura, che faticosamente proviamo ad addomesticare ma che spesso ci domina, irride anche questo sforzo umano. La natura, difatti, offre non testimonianze, bensì testimoni muti della nostra storia. E chi sono questi spettatori eccezionali se non gli alberi monumentali, questi giganti verdi che svettano da secoli sulle nostre teste? La possibilità di conversare con loro costituirebbe una risorsa impareggiabile per ogni ricercatore, ma purtroppo non possiamo che ammirarli ricambiando il medesimo silenzio.

La Campania è ricca (incredibilmente, verrebbe da dire, dati gli scempi ambientali che ha sofferto) di alberi monumentali. Sulla costa come nell'entroterra, in aree agricole come a ridosso dei centri abitati, sono numerosi gli alberi secolari, maestosi nella loro altezza e imponenti nella figura.

Lo studioso campano appassionato di storia patria, quindi, ha di che rammaricarsi. Certo il discorso così condotto può sembrare paradossale, nonché vagamente egoistico, ma è così: se si potesse parlare con quei lecci, quei castagni o quelle magnolie, si attingerebbe ad un incredibile patrimonio di conoscenze.

Passiamo a qualche esempio pratico. Si vuole ricercare, ad esempio, quali fossero gli svaghi della corte borbonica? Allo stato attuale bisogna attingere alle fonti narrative, ai memoriali, ai registri di spesa per controllare per quali beni di lusso venissero versate le maggiori cifre. Se invece per magia il regno vegetale acquisisse la parola, si potrebbe correre a Napoli al Parco reale di Capodimonte. Qui si incontrano canfori, roverelle e magnolie di oltre 200 anni: loro sì che potrebbero spiegarci molto sul tempo libero di Ferdinando di Borbone e dei suoi eredi. Potremmo chiedergli quali fossero i metodi di caccia, quali gli strumenti, quale l'abbigliamento, gli argomenti di conversazione e le compagnie: in poche ore di chiacchierata avremmo un quadro completo ed approfondito dal quale trarre un'opera in sei volumi.

Se invece volessimo esaminare un argomento più faceto, come quello dei costumi sessuali del passato, avremmo anche qui da imparare dai nostri cari alberi. Anche perché, specialmente su questo tema, i documenti del passato sono abbastanza avidi, fatte salve due eccezioni (entrambe però distorte): da un lato abbiamo, infatti, la precettistica morale mentre, dall'altra, la letteratura erotica. Gli arbusti di parchi e boschi hanno conoscenza



* Roberto Procaccini, storico

Parco Nazionale del Gran Paradiso. Foto di Carmine Troise





Foto di Carmine Troise

di questo argomento non solo perché rappresentano da sempre la cornice ideale per le tenere effusioni di amanti, ma anche perché i racconti popolari collegano strettamente alcuni di loro ad aneddoti del genere. Allora ci si potrebbe imbarcare per Procida dove, nel cortile di un fortunato albergo, si trova una magnolia plurisecolare che la tradizione vuole piantata da Ferdinando IV di Borbone sul prato dove una contadinella particolarmente tenace gli si era concessa. E dunque, se è vero che il criminale torna sempre sul luogo del misfatto, gli si potrebbe chiedere qualcosa sui gusti del sovrano.

Gli esempi non finiscono qui. Gli alberi monumentali sono stati sì piantati, ma a volte sono sorti spontanei, e sono diventati

“monumentali” solo col passare del tempo per questioni estranee alla volontà umana. Ciò ha concorso a che questi giganti della natura siano dislocati, come specificato precedentemente, in siti e contesti molto diversi, a contatto con società tra loro differenti. Quindi i nostri lecci, ulivi e magnolie non sono solo testimoni della vita di corte, dei costumi nobiliari o di eleganti battute di caccia, ma anche di una “storia” molto più vicina alla piccola gente. E se allora si volesse avere il quadro completo della vita economica in un piccolo casale rustico dei secoli passati, potremmo abbandonare i registri parrocchiali e le carte dei mercanti per chiedere informazioni direttamente ai nostri alberi. Così la quercia di duecentoventi anni e quindici metri di altezza che troneggia su Arola, piccola frazione di Vico Equense, potrebbe insegnarci tutto sulle colture dei contadini in quelle zone, sulle innovazioni nella strumentazione, sulla concorrenza degli altri mercati e sullo sconvolgimento portato dalla rivoluzione industriale. Gli si potrebbe chiedere ancora il suo punto di vista sulla crisi che ha investito l’economia agricola campana negli ultimi secoli e particolari su tutte le persone a cui ha visto abbandonare le proprie case alla ricerca di un posto di lavoro.

Gli alberi monumentali, in conclusione, sarebbero una fonte unica per la storiografia. Senza il bisogno di dilungarsi eccessivamente in esempi, è chiaro che questi “vegliardi” dalla vita secolare hanno visto avvicinarsi diverse generazioni dell’umanità: hanno assistito alla morte di sovrani, al passaggio di eserciti e alle trasformazioni istituzionali; hanno sostenuto la popolazione, rinfrescato alla loro ombra pastori e contadini e fatto parte integrante del loro paesaggio; hanno ispirato poeti ed artisti, accolto amanti e accudito disperati uomini solitari. Sono stati presenti in tutti i momenti della società e della cultura umana. Figurarsi quanto saprebbe raccontarci l’olivo di Cicciano, pervenuto ultimamente agli onori della cronaca sui quotidiani napoletani. L’albero, che l’ignaro agricoltore (vogliamo credere nella sua buona fede) stava per vendere al ricco possidente viterbese, secondo alcune stime ha circa milleseicento anni. Se quell’olivo potesse parlare, non avremmo più bisogno delle centinaia di opere sulla storia di Napoli scritte negli ultimi secoli.

Basti pensare che quando era appena una piantina, l’Impero romano d’occidente viveva il suo tracollo finale. Quando, invece, era un giovane arbusto di qualche centinaio di anni, a Napoli governava un duca dipendente da Bisanzio e la popolazione parlava sia il greco che il latino. Quando l’esercito normanno di re Ruggero conquistò la città aveva già l’età rispettabile di settecento anni, e da lì in poi avrebbe visto crescere e tramontare la stella di Federico II, consumarsi la dinastia angioina e ancora più velocemente quella aragonese. Si poteva considerare ormai un patriarca nel XVI secolo quando il mezzogiorno di Italia diventava vicereame spagnolo, ed era ancora lì tre secoli più tardi quando Garibaldi (che nella sua





tenuta di Caprera piantò alberi che sono diventati monumentali) faceva l'unità di Italia.

E' vero che la fortuna di certi alberi che arrivano a vivere per secoli o millenni non dipende unicamente dall'uomo. Ma è anche vero che abbiamo la nostra fetta di responsabilità. Tenendo sempre presente l'olivo di Cicciano, è paradossale che una pianta che per mille e seicento lunghissimi anni ha avuto la fortuna di sfuggire a virus e batteri, nonché a secche o alluvioni, per non parlare di eserciti, guerre, battaglie e bombardamenti, potesse subire chissà quali danni da uno scellerato trasloco!

Il fatto che, disgraziatamente, gli arbusti non parlino non sminuisce in ogni caso il loro valore. Fanno parte del nostro patrimonio artistico, storico e paesaggistico insieme: sono vestigia viventi del passato, filo conduttore tra noi e quanto ci ha preceduto, ma anche tra noi e quanto ci seguirà. E

anche lo storico, quasi indispettito dal tesoro irraggiungibile rappresentato dalla memoria degli alberi monumentali, non può non commuoversi di fronte a tanta grandiosità.

2.4 Il catalogo degli alberi monumentali

Nelle pagine che seguono sono riportate tutte le schede e le foto degli alberi secolari catalogati nell'ambito del progetto LIPU, compresi quelli censiti dal Corpo Forestale dello Stato nel 1982 e oggetto di nuovi rilievi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2007. I comuni sono elencati in ordine alfabetico nell'ambito di ogni provincia.



Per comodità del lettore si riporta una tabella esemplificativa delle piante censite, rimandando alle schede tecniche per l'approfondimento, mentre qualche commento si può già fare per alcune realtà più significative o curiose. Nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta, area sottoposta a vincolo storico e tutelata dall'Unesco, nonché zona A del piano paesistico territoriale di Caserta - S. Nicola la Strada, vi sono ben 10 alberi monumentali, tutti piantati alla fine del 1700 quando fu realizzato il Giardino Inglese. Il Comune di Apice (BN), ad opera del geometra Loveson Porcelli, ha censito 18 Pini domestici che abbelliscono le strade provinciali n.27 e n.163. Gli alberi si trovano in Contrada Alvino, località Falcetti e sono stati piantati tutti

Faggeta di Monte Calvello - Pontelandolfo (BN).
Foto di Gabriele Palladino



ALBERI SECOLARI E MONUMENTALI

25

tra il 1910 e il 1920 dalla famiglia Falcetti. Solo alcuni esemplari hanno le dimensioni richieste per poter essere considerati monumentali, ma poiché fanno parte di un unico filare e si trovano su tratti stradali che hanno rivestito grande importanza nella storia di Apice, essi hanno un notevole valore paesaggistico e culturale.

Gabriele Palladino, funzionario del Comune di Pontelandolfo (BN), ha effettuato un'accurata ricerca sugli alberi secolari presenti sul territorio favorendo quel processo di divulgazione e di conoscenza delle risorse ambientali e culturali necessario per una loro effettiva tutela. Il paese di Pontelandolfo è famoso, tra l'altro, per l'arte degli scalpellini. E' un paese costruito sulla roccia e le case, almeno quelle di una volta, sono tutte in pietra lavorata a faccia vista, come dicevano gli antichi. Una tradizione di lavoro e di arte che corre il rischio di essere soppiantata dall'uso indiscriminato del cemento, ma che resiste ancora grazie agli abitanti ed agli amministratori di Pontelandolfo, molto legati alla loro storia. In Piazza Roma, luogo di aggregazione principale del paese costruita tutta in pietra locale, vi sono

tre platani che seppur di modeste dimensioni rivestono un grande significato culturale e sono molto amati dai cittadini. Essi hanno un'età compresa tra i 70 e gli 80 anni. In piazza Avv. Michele Colesanti, contigua alla Piazza Roma, vegetano invece due splendidi esemplari di Tiglio, di circa 80 anni.

Sia i Tigli che i Platani hanno avuto il compito di colmare il grande vuoto lasciato dal Tiglio secolare che si trovava da epoca immemorabile in Piazza Roma, chiamata in gergo dagli abitanti "Sòtta a la Téglia" (un tempo chiamata appunto Largo Tiglio) e che morì di vecchiaia nel 1956.

Ma Pontelandolfo è famoso anche per la faggeta di Monte Calvello, a circa 900 mt. di quota. Essa è inclusa nel S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) n.31 "Pendici meridionali del Monte Mutria" ed è stata tutelata dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 17.12.04. Così scrive Gabriele Palladino: *"Inoltrandoci appena nel bosco, l'occhio rimane attonito a tanto splendore. Adagiato sul dorso della montagna, il bosco ci appare immutato nei secoli. Un mondo fantastico, quasi magico, dove la voce del silenzio viene interrotta, di tanto in tanto, da un'armonia di rumori e suoni, taluni misteriosi, altri di facile percezione: il cigolio dei rami piegati dal vento, il fruscio delle foglie secche, il grido di libertà del falco che si libra in volo. Alcuni esemplari di faggi raggiungono l'altezza di 30 metri. Particolarmente interessante è la presenza di diverse buche circolari e profonde sparse qua e là nel sottobosco. Sono le cosiddette N'vèr. Venivano utilizzate dagli abitanti del luogo nei mesi invernali per raccogliere e conservare la neve, usata poi per scopi terapeutici, come riserva d'acqua oppure*



Piazza Roma, Pontelandolfo (BN) in una foto d'epoca e com'è oggi. Foto di Gabriele Palladino



come merce di scambio. Facilmente individuabili nel bosco sono, altresì, le piazzole destinate un tempo, alla carbonizzazione, dette, in gergo, ri catòzz'.

Nel 2006 con i fondi del POR Campania sono state realizzate alcune opere di recupero e miglioramento dell'antica sentieristica esistente nella faggeta, con la creazione di aree di sosta e di osservazione. La faggeta, inoltre, è percorribile anche dai disabili visivi e uditivi grazie a cordoli perimetrali in legno e ad un itinerario basato sulla stimolazione olfattiva prodotta dalle numerose erbe officinali e frutti del sottobosco posizionati lungo il percorso."

Numerosi sono gli alberi secolari nella provincia di Napoli. Il parco di Capodimonte è l'area verde più estesa del capoluogo partenopeo, dove vi sono alcuni esemplari molto significativi. Nel 1734 il re Carlo III di Borbone, vi costruì un museo e adibì il parco a riserva di caccia personale. In quegli anni furono impiantate molte specie vegetali.



Nell'800 il Dehnhardt, giardiniere dell'Orto Botanico di Napoli, mise a dimora boschi di lecci, querce ed essenze esotiche, alcune delle quali ancora presenti. Nel 1982 la Forestale vi ha censito 4 alberi monumentali. Di questi uno è morto negli anni novanta, si trattava di un Pino domestico.

Gli alberi sono continuamente monitorati da agronomi e su di esse vi è il vincolo storico e paesaggistico. Meritano menzione alcuni alberi la cui circonferenza del tronco è davvero straordinaria: oltre 5 metri della Roverella di Aquilonia (AV), 5,40 metri del Pino d'Aleppo, nel cimitero di Avella (AV), 8,60 metri del Castagno a Carinola (CE), 6,67 metri dell'Olivio di Calvi Risorta (CE), 7,40 metri dell'Albero della Canfora nel Parco di Capodimonte a Napoli, 7 metri del Carrubo a Sorrento (NA) e di un Olivo a Massa Lubrense (NA). Grande interesse suscita "l'Olivio dei Crociati" a Cicciano (NA), a cui l'Orto botanico di Napoli ha attribuito un'età presunta di circa 1600 anni.



TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Avellino



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
1	Aiello del Sabato	Via Croce – SP n. 263 e SP n. 64	<i>Quercus robur</i>	4	20	Farnia	Censim. LIPU 2007/08
2	Aiello del Sabato	Contrada Castagno Grosso	<i>Castanea sativa</i>	4,40	15	Castagno	Censim. LIPU 2007/08
3	Aiello del Sabato	Viale della Vittoria	<i>Platanus occidentalis</i>	2,66	20	Platano	Censim. LIPU 2007/08
4	Aiello del Sabato	Via Fontana	<i>Carpinus betulus</i>	1,75	15	Carpino bianco	Censim. LIPU 2007/08
5	Aiello del Sabato	Contrada Carpino	<i>Quercus pubescens</i>	2,60	17	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
6	Aiello del Sabato	Contrada Carpino	<i>Quercus pubescens</i>	2,80	20	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
7	Aiello del Sabato	Contrada Carpino	<i>Quercus pubescens</i>	3	15	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
8	Aquilonia	Contrada San Vito	<i>Quercus pubescens</i>	5,05	16,40	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
9	Atripalda	Castello	<i>Cedrus deodora Loud.</i>	5,10	18-20	Cedro dell'Himalaya	Censim. CFS 1982
10	Avella	Cimitero	<i>Pinus halepensis</i>	5,40	20	Pino d'Alippo	Censim. LIPU 2007/08
11	Avellino	Villa Comunale	<i>Aesculus hippocastanum</i>	4,00	20	Ippocastano	Censim. LIPU 2007/08
12	Avellino	Tuoro	<i>Quercus ilex</i>	4,70	20	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
13	Avellino	Rampa S. Maria delle Grazie	<i>Populus nigra</i>	3,80	25	Pioppo nero	Censim. LIPU 2007/08
14	Avellino	Rampa S. Maria delle Grazie	<i>Tilia platyphyllos</i>	5,80	20	Tiglio nostrale	Censim. LIPU 2007/08
15	Avellino	Tuoro	<i>Pinus pinea</i>	3,50	25	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
16	Calitri	Castiglione	<i>Quercus Cerris L.</i>	4,70	25	Cerro	Censim. CFS 1982
17	Capriglia Irpina	Piazza San Nicola	<i>Tilia cordata</i>	4	20	Tiglio selvatico	Censim. LIPU 2007/08
18	Forino	Piazza Largo Ponte	<i>Platanus acerifolia</i>	4,5	32	Platano	Censim. LIPU 2007/08
19	Forino	Petruo	<i>Tilia platyphyllos</i>	5,30	30	Tiglio nostrale	Censim. LIPU 2007/08
20	Fontanarosa	Villaggio Loro	<i>Quercus pubescens</i>	4,35	15	Roverella	Censim. CFS 1982
21	Lacedonia	Origlio	<i>Quercus Cerris L.</i>	5,33	18,40	Cerro	Censim. CFS 1982
22	Lacedonia	Origlio	<i>Quercus Cerris L.</i>	4,10	15,30	Cerro	Censim. LIPU 2007/08
23	Manocalzati	S. Barbato	<i>Tilia cordata</i>	3,55	6	Tiglio selvatico	Censim. LIPU 2007/08
24	Pietrastornina	Perugini	<i>Quercus pubescens</i>	5,50	10	Roverella	Censim. CFS 1982
25	Pietrastornina	Piazza S. Rocco	<i>Tilia cordata</i>	3,70	15	Tiglio selvatico	Censim. LIPU 2007/08
26	Roccamascerana	centro abitato	<i>Tilia cordata Mill.</i>	4,45	16	Tiglio selvatico	Censim. CFS 1982
27	Serino	S. Sossio	<i>Tilia platyphyllos</i>	5,10	28	Tiglio nostrale	Censim. CFS 1982
28	Solfara	Toppola	<i>Tilia platyphyllos</i>	5,50	36	Tiglio nostrale	Censim. CFS 1982
29	Solofra	Sorbo sottano	<i>Pinus pinea L.</i>	4,80	34	Pino domestico	Censim. CFS 1982
30	Summonte	Piazza Tiglio	<i>Tilia cordata Mill.</i>	5,70	34	Tiglio selvatico	Censim. CFS 1982
31	Volturara Irpina	Campolasperto	<i>Fagus sylvatica L.</i>	6,70	25	Faggio	Censim. CFS 1982



TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Benevento



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
1	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	2,44	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
2	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	2,43	12,50	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
3	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	2,90	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
4	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	3,50	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
5	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	3,15	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
6	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	3	12,50	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
7	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	2,80	12	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
8	Apice	SP n.27 Apice - scalo ferroviario	<i>Pinus pinea</i>	3,12	12	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
9	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	3	11,50	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
10	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	2,95	11	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
11	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	3,40	11	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
12	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	3,72	12	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
13	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	4,53	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
14	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	4	13	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
15	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	4	12,50	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
16	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	3,12	12	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
17	Apice	SP n. 163 Apice - Cancelleria	<i>Pinus pinea</i>	3,26	12	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
18	Arpaise	Frazione Perillo	<i>Quercus pubescens</i>	2,40	20	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
19	Arpaise	Frazione Terranova	<i>Tilia platyphyllos</i>	2,40	22	Tiglio nostrale	Censim. LIPU 2007/08
20	Fragneto Montforte	Cimitero	<i>Cupressus sempervirens</i>	3	12	Cipresso	Censim. LIPU 2007/08
21	Fragneto Montforte	Cimitero	<i>Tilia Cordata</i>	3,50	8	Tiglio selvatico	Censim. LIPU 2007/08
22	Guardia Sanfrancesco	Piazza Fontanella	<i>Platanus acerifolia</i>	3,90	12,50	Platano	Censim. LIPU 2007/08
23	Pannarano	Piazza 20 Settembre	<i>Platanus orientalis</i>	4,65	28	Platano	Censim. LIPU 2007/08
24	Pannarano	Chiesa di Santa Maria	<i>Tilia platyphyllos</i>	3,70	15	Tiglio nostrale	Censim. LIPU 2007/08
25	Pontelandolfo	Piazza Roma	<i>Platanus acerifolia</i>	3,50	10	Platano	Censim. LIPU 2007/08
26	Pontelandolfo	Piazza Avv. Michele Colesanti	<i>Tilia x europea</i>	3,10	12	Tiglio ibrido	Censim. LIPU 2007/08
27	Pontelandolfo	Monte Calvello	<i>Fagus sylvatica</i>	3,15	20	Faggio	Censim. LIPU 2007/08
28	Pontelandolfo	Monte Calvello	<i>Fagus sylvatica</i>	3,10	20	Faggio	Censim. LIPU 2007/08
29	Reino	Contrada Murata	<i>Quercus ilex</i>	1,5	5	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
30	San Salvatore Telesino	Contrada Varco	<i>Aesculus hippocastanum</i>	3,25	11	Ippocastano	Censim. LIPU 2007/08
31	San Salvatore Telesino	Contrada Teleso Vetere	<i>Olea europaea</i>	4,50	5	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
32	San Salvatore Telesino	Contrada Varco	<i>Quercus pubescens</i>	4,30	20	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
33	San Salvatore Telesino	via Bagni n.2 Relax Aquaria Thermal	<i>Populus nigra</i>	3,50	20	Pioppo comune	Censim. LIPU 2007/08
34	San Salvatore Telesino	Contrada Varco	<i>Quercus ilex</i>	3,10	20	Leccio	Censim. LIPU 2007/08

TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Caserta



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
1	Calvi Risorta	Coord. GPS N 41° 13.433' E 014° 06.282'	<i>Olea Sativa</i>	6,67	10	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
2	Carinola	Nocelleto	<i>Castanea sativa</i>	8,60	10	Castagno	Censim. LIPU 2007/08
3	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Cedrus libani Richard</i>	6	35	Cedro del Libano	Censim. CFS 1982
4	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Cupressus sempervirens</i>	3,50	34	Cipresso	Censim. CFS 1982
5	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Magnolia Grandiflora L.</i>	2,70	14	Magnolia	Censim. CFS 1982
6	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Taxus baccata L.</i>	4	6	Tasso	Censim. CFS 1982
7	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Araucaria cookii R.Br. *</i>	4,40	40	Araucaria della Nuova Caledonia	Censim. CFS 1982
8	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Platanus ibrida</i>	5,70	30	Platano comune	Censim. LIPU 2007/08
9	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Quercus suber L.</i>	3,06	21	Albero del sughero	Censim. LIPU 2007/08
10	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Cinnamomum camphora L4</i>		34	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
11	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Jubea chelensis Nailon</i>	3,40	20	Palma del Cile	Censim. LIPU 2007/08
12	Caserta	Reggia - giardino inglese	<i>Pinus pinea</i>	5,10	40	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
13	Caserta	Tuoro - Vigna Brigida	<i>Carya olivaeformis Nutt. *</i>	4,20	30	Noce Pecan	Censim. CFS 1982
14	Riardo	Contrada Teleso Vetere	<i>Quercus pubescens</i>	3,10	18	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
15	San Gregorio Matese	Tenuta Matese FA LO DE	<i>Fagus sylvatica L.</i>	6	30	Faggio	Censim. CFS 1982
16	Teano	Torricelle	<i>Quercus petraea</i>	5,50	15	Rovere	Censim. LIPU 2007/08



TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Napoli



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
1	Bruscianno	Viale del due pini	<i>Pinus Pinea</i>	3,70	30	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
2	Capri	Strada dell'Hotel Quisisana	<i>Quercus pubescens</i>	3,02	12	Roverella	Ass. Patriarchi della Natura
3	Casamarciano	Via Santa Maria	<i>Platanus occidentalis</i>	4,22	20	Platano	Censim. LIPU 2007/08
4	Casamarciano	Via Santa Maria	<i>Cedrus libani</i>	4,16	5	Cedro del Libano	Censim. LIPU 2007/08
5	Casamiciola Terme	Villa Parodi Dellino	<i>Pinus Pinea</i>	3,53	15	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
6	Casamiciola Terme	Villa Parodi Dellino	<i>Pinus Pinea</i>	3,66	15	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
7	Cicciano	Sant'Antonio, via Gargani	<i>Olea europea</i>	5,90	15	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
8	Comiziano	incrocio via Cicciano con cinquevie	<i>Pinus pinea</i>	3,64	21	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
9	Ischia	Stab. Termale Militare "F. Buonocore"	<i>Cinnamomum camphora</i>	3,30	10	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
10	Massa Lubrense	Via Roma - ex Convento dei Gesuiti	<i>Pinus nigra</i>	3,50	25	Pino nero	Censim. WWF 2007
11	Massa Lubrense	Marciano	<i>Olea europea</i>	7,15	7	Olivo	Censim. WWF 2007
12	Massa Lubrense	Villa Angelina	<i>Morus nigra</i>	2,30	6	Gelso nero	Censim. WWF 2004
13	Massa Lubrense	Via Sirignano	<i>Ceratonia siliqua</i>	3,50	14	Carrubo	Censim. WWF/LIPU 2007/08
14	Mata	Via Casine, cimitero	<i>Cupressus sempervirens</i>	4,30	16,50	Cipresso	Censim. WWF 2001
15	Napoli	Fagianeria Bosco di Capodimonte	<i>Quercus pubescens</i>	4,90	28	Roverella	Censim. CFS 1982
16	Napoli	Fagianeria Bosco di Capodimonte	<i>Magnolia Grandiflora L.</i>	5	11	Magnolia	Censim. CFS 1982
17	Napoli	Giardino dei Principi, Bosco Capodimonte	<i>Cinnamomum camphora T.Nees</i>	7,40	20	Albero della Canfora	Censim. CFS 1982
18	Napoli	Giardino della Torre, Parco di Capodimonte	<i>Cinnamomum camphora T.Nees</i>	8	30	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
19	Napoli	S. Maria a Mort'Aloro di Cervi, Parco di Capodimonte	<i>Quercus pubescens</i>	4,30	22	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
20	Napoli	prati di San Gennaro, Parco di Capodimonte	<i>Quercus robur L.</i>	3,80	25	Farnia	Censim. LIPU 2007/08
21	Napoli	prati di San Gennaro, Parco di Capodimonte	<i>Quercus pubescens</i>	4,50	25	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
22	Napoli	prati nei pressi del Giardino della Torre, Parco di Capodimonte	<i>Ilex aquifolium</i>	5	16	Agrifoglio	Censim. LIPU 2007/08
23	Napoli	Orto Botanico	<i>Pinus canariensis C. Smith</i>	3,70	35	Pino delle Canarie	Censim. CFS 1982
24	Napoli	Orto Botanico	<i> Zelkova crenata Spach</i>	5,05	22	Olmo del Caucaso	Censim. CFS 1982
25	Napoli	Villa Pignatelli	<i>Araucaria excelsa R. Br.</i>	5,10	30	Araucaria	Censim. CFS 1982
26	Napoli	Villa Pignatelli	<i>Araucaria excelsa R. Br.</i>	4,30	20	Araucaria	Censim. LIPU 2007/08
27	Napoli	Chiostro di Sant'Andrea delle Dame	<i>Quercus ilex</i>	3	24	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
28	Napoli	Chiostro di Sant'Andrea delle Dame	<i>Cinnamomum camphora Sieb.</i>	4,35	22	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
29	Napoli	Chiostro dell'Ospedale degli Incurabili	<i>Cinnamomum camphora Sieb.</i>	4,25	25	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
30	Napoli	Piazza Gavour	<i>Cinnamomum camphora Sieb.</i>	3,70	18	Albero della Canfora	Censim. LIPU 2007/08
31	Napoli	Cimitero di guerra inglese, Via Miano	<i>Platanus occidentalis</i>	4	20	Platano occidentale	Censim. LIPU 2007/08
32	Napoli	Cimitero di guerra inglese, Via Miano	<i>Liriodendron tulipifera</i>	3,50	20	Liriodendro	Censim. LIPU 2007/08
33	Napoli	Via Provinciale di Caserta	<i>Platanus acerifolia</i>	4	12	Platano	Censim. LIPU 2007/08



TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Napoli



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
34	Nola	Piazza Villa	<i>Taxodium mucronatum</i> Ten.	4,26	14	Cipresso delle paludi	Censim. LIPU 2007/08
35	Nola	Ospedale civile di Nola	<i>Populus nigra</i>	3,40	13	Pioppo comune	Censim. LIPU 2007/08
36	Nola	Ospedale civile di Nola	<i>Populus nigra</i>	5,50	25	Pioppo comune	Censim. LIPU 2007/08
37	Piano di Sorrento	Parco del Principe Monte Vicalvano	<i>Quercus pubescens</i>	4,80	10	Roverella	Censim. WWF, LIPU 2007
38	Piano di Sorrento	Parco del Principe Monte Vicalvano	<i>Tilia platyphyllos</i>	3,60	13	Tiglio nostrale	Censim. WWF 2008
39	Piano di Sorrento	Parco del Principe Monte Vicalvano	<i>Taxus baccata</i>	4,75	10	Tasso	Censim. WWF 2008
40	Piano di Sorrento	Vallone San Giuseppe	<i>Quercus petraea</i>	3,30	15	Rovere	Censim. WWF, LIPU 2007
41	Piano di Sorrento	Villa Fondi	<i>Quercus ilex</i>	3,15	20	Leccio	Censim. WWF
42	Piazzolla di Nola	Via Albertini	<i>Platanus occidentalis</i>	5,54	24	Platano	Censim. LIPU 2007/08
43	Pimonte	Valle del Lavatoio frazione Franghe	<i>Populus</i>	3,70	30	Pioppo	Censim. WWF, LIPU 2007
44	Pimonte	Tralle - via Pendino 10	<i>Quercus pubescens</i>	3,40	25	Roverella	Censim. WWF, LIPU 2007
45	Pozzuoli	Riserva naturale Astroni	<i>Quercus robur</i> L.	4,65	25	Farnia	Censim. CFS 1982
46	Pozzuoli	Riserva naturale Astroni	<i>Quercus robur</i> L.	4	30	Farnia	Censim. LIPU 2007/08
47	Procida	Sant'Antonio	<i>Magnolia grandiflora</i>	2,01	12,50	Magnolia	Censim. LIPU 2007/08
48	Procida	Isola di Vivara	<i>Quercus pubescens</i>	3	9,90	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
49	Procida	Isola di Vivara	<i>Quercus pubescens</i>	3,26	11,50	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
50	Procida	Residence "Le Querce" Via Rinaldi	<i>Quercus pubescens</i>	3,06	10	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
51	Sarno	Cimitero	<i>Cedrus libani</i>	4	9	Cedro del Libano	Censim. LIPU 2007/08
52	Sarno	Cimitero	<i>Pinus pinaster</i> Ait.	4	20	Pino marittimo	Censim. LIPU 2007/08
53	Sarno	Cimitero	<i>Metasequoia glyptostroboides</i>	3,30	15	Metasequoia	Censim. LIPU 2007/08
54	Sant'Agello	Corso Italia/via S.Martino	<i>Platanus acerifolia</i>	3,60	25	Platano	Censim. WWF 2008
55	Saviano	Via Roma	<i>Platanus occidentalis</i>	5,10	20	Platano	Censim. LIPU 2007/08
56	Somma Vesuviana	Via Marigliano	<i>Pinus pinea</i>	4,15	21	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
57	Sorrento	Villa Parisi, Via Nastro Verde	<i>Ceratonia siliqua</i>	6,90	15	Carrubo	Censim. WWF/LIPU 2007
58	Sorrento	Li Simoni - Camporosso	<i>Ceratonia siliqua</i>	3,40	10	Carrubo	Censim. LIPU 2007/08
59	Sorrento	Via degli Aranci/via Fuorimura	<i>Olea europea</i>	4,50	10/12	Olivo	Censim. WWF 2004
60	Sorrento	Via Rota - Parco dei Principi	<i>Cinnamomum Camphora</i>	3,65	20	Albero della Canfora	Censim. WWF 2001
61	Sorrento	Capo di Sorrento Campoglio S. Fortunata	<i>Populus alba</i>	4,25	15	Pioppo Bianco	Censim. WWF 2008
62	Sorrento	Parco Snice - via degli Aranci	<i>Pinus pinea</i> L.	3,75	25	Pino domestico	Censim. WWF 2008
63	Vico Equense	Eremo dei Camaldoli - Astapiana - Arola	<i>Quercus ilex</i>	3,85	10	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
64	Vico Equense	Arola - Via Camaldoli agriturismo La Selva	<i>Quercus robur</i>	5,25	18	Farnia	Censim. WWF/LIPU 2007
65	Vico Equense	Selano, località Matignano	<i>Eucalyptus globulus</i>	4,80	18	Eucalipto	Censim. WWF 2007



TABELLA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2008

Salerno



N.	Comune	Località	Genere Specie	Circ. mt.	Alt. mt.	Nome volgare	Note
1	Auletta	Contrada Tempa Trolana	<i>Olea europea</i>	4,50	7	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
2	Auletta	Contrada Soarrone	<i>Olea europea</i>	3,85	15	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
3	Auletta	Via Roma, giardino del castello marchesale	<i>Pinus pinaster</i>	3,80	25	Pino maritimo	Censim. LIPU 2007/08
4	Auletta	Contrada Perriello	<i>Quercus pubescens</i>	5	20	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
5	Auletta	Contrada Scerze	<i>Quercus pubescens</i>	3,50	15	Roverella	Censim. LIPU 2007/08
6	Baronissi	Villa Farina	<i>Quercus ilex</i> L.	5	18	leccio	Censim. CFS 1982
7	Baronissi	Villa Farina	<i>Cedrus atlantica</i> Man.	7	25	Cedro	Censim. CFS 1982
8	Castellabate	Punta Licosà	<i>Olea europea</i>	3,10	7	Olivo	Censim. LIPU 2007/08
9	Castellabate	Punta Licosà	<i>Ceratonia siliqua</i>	3,60	10	Carrubo	Censim. LIPU 2007/08
10	Castellabate	Punta Licosà	<i>Ceratonia siliqua</i>	3,30	8	Carrubo	Censim. LIPU 2007/08
11	Castellabate	Pineta di Licosà	<i>Quercia valonea</i>	2	6	Quercia	Censim. LIPU 2007/08
12	Castiglione del Genovesi	Cerreto Piano	<i>Castanea sativa</i> Mill.	5	5	Castagno	Censim. CFS 1982
13	Orta	Strada comunale Santo Ianni	<i>Quercus ilex</i> L.	4,60	15	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
14	Padula	Convento di S. Francesco	<i>Tilia cordata</i>	4,15	12	Tiglio	Ass. Patriarchi della Natura
15	Polla	Piazza del Fonte Romano	<i>Platanus orientalis</i>	3,31	11,90	Platano	Censim. LIPU 2007/08
16	Polla	Cappuccini	<i>Pinus pinea</i>	4,18	27	Pino domestico	Censim. LIPU 2007/08
17	Polla	Convento S. Antonio	<i>Cupressus sempervirens</i>	5,17	23,80	Cipresso	Censim. LIPU 2007/08
18	Postiglione	Piazza Diaz	<i>Populus nigra</i>	5,80	15	Pioppo nero	Censim. LIPU 2007/08
19	Roccamare	Largo Fratelli Del Giudice	<i>Quercus ilex</i>	3	10	Leccio	Censim. LIPU 2007/08
20	Roccamare	Largo Spinosa	<i>Morus alba</i>	1,80	4	Gelso	Censim. LIPU 2007/08



MISURA 322					
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
Contenere lo spopolamento delle aree rurali	A1 Numero di abitanti del Comune oggetto di intervento	Per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione I - Parte I – punto 6	popolazione < 1000 unità popolazione compresa tra 1000 e 2000 unità		
Contenere lo spopolamento delle aree rurali	A2 Densità abitativa del Comune oggetto di intervento	Per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria. Il valore si ottiene semplicemente dividendo il numero di abitanti di un determinato comune per la superficie del territorio dello stesso comune. Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione I - Parte I – punto 6	≤150 ab./kmq >150 ab./kmq		
Contenere lo spopolamento delle aree rurali	A3 Ruralità del territorio del Comune oggetto di intervento	Per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria. Il valore si ottiene semplicemente calcolando il rapporto tra superficie agricola totale (SAT) di un determinato comune e superficie del territorio dello stesso comune (STC). Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione I - Parte I – punto 6	percentuale superiore a 50% percentuale da 35% fino a 50% percentuale inferiore al 35 %		
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale - Miglioramento delle condizioni di contesto - Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento	A4 Area di ubicazione del Comune oggetto di intervento	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione I - Parte I – punto 6	Macroarea D1 e D2 Macroarea C		

Obiettivi della misura	Criteri Caratteristiche del Programma	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	

	B1	Canterabilità lavori	Per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento alle definizioni di cui alla Sezione III - Progetto definitivo e Sezione IV - Progetto esecutivo del DPR 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (Gazzetta Ufficiale. n. 288 del 10 dicembre 2010 – Supplemento Ordinario n. 270) di cui è riportato un estratto nell'Allegato 3 al Bando. Il valore si ottiene calcolando il rapporto tra numero di interventi dotati di progettazione esecutiva e numero totale degli interventi inseriti nel programma Unitario degli Interventi (PUI).	Progetti esecutivi (100%) Progetti esecutivi (≥ 80% < 100%) Progetti esecutivi (≥ 50% < 80%) Progetti esecutivi (< 50%)	
Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente	B2	Sostenibilità interventi	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione II - Parte III – punto 19	Dal 4,1% e oltre dei lavori complessivi dedicati a utilizzo di fonti di energia rinnovabile e/o risparmio idrico e/o utilizzo di sistemi di ventilazione naturale ed ibrida Dal 1% al 4% dei lavori complessivi dedicati a utilizzo di fonti di energia rinnovabile e/o risparmio idrico e/o utilizzo di sistemi di ventilazione naturale ed ibrida	
Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente	B3	Coerenza del Programma rispetto alle risorse dell'area	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione II - Parte I – punto 16	Nell'ambito di itinerari culturali/religiosi e in aree caratterizzate da filiere produttive tipiche (aree DOC, DOP, DOCG, IGT...) Nell'ambito di itinerari culturali/religiosi In aree caratterizzate da filiere produttive tipiche (aree DOC, DOP, DOCG, IGT...).	
Diversificare l'economia locale	B4	Partecipazione privati	Il valore si ottiene calcolando il rapporto tra spesa degli interventi presentati da soggetti privati (al netto del rifacimento delle facciate) e spesa totale del PUI.	Interventi privati > 30% della quota pubblica dell'intero Programma interventi privati fra il 20,1% e il 30% della quota pubblica dell'intero Programma interventi privati = 20% della quota pubblica dell'intero Programma	

- Diversificare l'economia locale - Migliorare i livelli di occupazione - Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente	B5	Presenza di attività turistiche nell'area oggetto dell'intervento (territorio comunale)	Per la valorizzazione del criterio si faccia riferimento alle definizioni di cui al Disegno di Legge "Testo Unico delle disposizioni in materia di Turismo" di cui alla DGR 818/2006 (BURC n. 31 DEL 17 Luglio 2006), approvato dalla TERZA COMMISSIONE del Consiglio Regionale nella seduta del 27/10/2009. Ai sensi delle disposizioni del TITOLO II - STRUTTURE RICETTIVE - Articolo 20: 1. Sono strutture ricettive alberghiere: a) gli alberghi, distinti in: 1) hotel; 2) motel; 3) villaggi-albergo; 4) alberghi-centri benessere; b) le residenze d'epoca alberghiere; c) le residenze turistico-alberghiere. 2. Sono strutture ricettive extra-alberghiere: a) gli esercizi di affittacamere; b) le case e gli appartamenti per vacanze; c) le case per ferie; d) bed and breakfast; e) agriturismo; f) gli ostelli per la gioventù; g) le attività ricettive in case rurali; h) i rifugi di montagna; i) la casa valinese di ospitalità. 3. Sono strutture ricettive all'aperto: a) i campeggi; b) i villaggi turistici; c) le aree di sosta d) gli stabilimenti balneari. Ulteriori tipologie di strutture classificabili come complementari al turismo sono: a) strutture sportive e di svago (piscine, campi da tennis, basket, pallavolo, calcetto, minigolf, piste di pattinaggio, night, dancing, discoteche, teatri) b) ristoranti c) strutture termali	Più di 5 Da 3 a 5 Fino a 2 Nessuna
--	------------------	--	---	---

Contenere lo spopolamento delle aree rurali	B6	Completezza e chiarezza dell'analisi della situazione ex ante ed ex post	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione I - Parte I – punto 1.1 e Sezione III – Parte II – punto 26	Analisi ex ante ed ex post molto dettagliata e tecnicamente rigorosa supportata da grafici e rilievi fotografici = L'80% dei progetti dei singoli interventi è corredato da grafici e rilievi fotografici e, per il PUI, la Sezione III – Parte II – punto 26 mostra uno scostamento fra "valore attuale" e "valore atteso" è mediamente maggiore del 30% Analisi ex ante ed ex post sufficiente = non sono verificate tutte le condizioni precedenti	
Diversificare l'economia locale	B7	Integrazione e collegamenti con altri progetti attivati nell'ambito dell'Asse 3	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto indicato nell'Allegato 2 al Bando – Documento strategico – Sezione II - Parte I – punto 15	SI NO	
Diversificare l'economia locale	B8	Possibilità del Programma a generare effetti positivi e duraturi sull'economia rurale	Si valuti rispetto a Sezione III – Parte II – punto 26 del Documento strategico, raffrontando i valori ex ante ed ex post delle ULA create sommando tutti i Settori contemplati	Aumento occupazionale Mantenimento occupazionale	
Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente	B9	Rispetto delle tipologie costruttive e utilizzo dei materiali tipici del luogo	Il parametro va oggettivamente verificato rispetto a quanto descritto nella Relazione Tecnica dei singoli Progetti inseriti nel Programma Unitario	SI NO	

[*] Gli esempi forniti all'interno delle declaratorie devono essere considerati a titolo esemplificativo e non esaustivo

MISURA 323 - Tipologia a)					
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
Rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio	A1 Numero di abitanti	Si intenda come "Intervento ricadente nel territorio di un Comune con un numero di abitanti.....". Per l'attribuzione del punteggio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria	< 2.500 Tra 2.500 e 5.000 > 5.000		
Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali	A2 Densità abitativa	Si intenda come "Intervento ricadente nel territorio di un Comune con densità abitativa pari a.....". Per l'attribuzione del punteggio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recente possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria.	< 150 abitanti / km ² ≥150 abitanti / km ²		
Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali	A3 Ruralità del territorio (rapporto fra superficie agricola totale e superficie comunale totale)	Si intenda "Ruralità del territorio comunale dove è ubicata l'azienda". Per l'attribuzione del punteggio si faccia riferimento ai dati ISTAT pubblicati in data più recenti possibile rispetto al momento in cui si effettua l'istruttoria, calcolando il rapporto tra superficie agricola totale e superficie totale comunale	SAT / STC > 0,60 SAT / STC fra 0,60 e 0,50 SAT / STC = 0,50		
Tutela dell'ambiente, miglioramento delle condizioni di contesto, miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento, sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale	A4 Ubicazione del comune oggetto di intervento	=====	Macroarea D1 – D2 in Area Parco Macroarea D1 e D2 Macroarea C		

Obiettivi della misura		Criteri Validità del progetto	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)
Diversificare l'economia locale	B1	Coerenza del progetto con le risorse dell'area	- Il progetto prevede la conservazione di elementi tipici del paesaggio (Carta del paesaggio - Firenze 20/10/2000) - Il progetto prevede il rispetto degli elementi storici presenti nell'area - Esiste un vincolo sul bene (beni storico-paesaggistici-parco) - Il progetto prevede l'utilizzo di materiali locali - Il progetto prevede l'utilizzo di tecnologie costruttive locali	alta = presenza di più di 2 elementi bassa = presenza di almeno 2 elementi	
Tutela del territorio	B2	Qualità della progettazione (completezza e chiarezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post)	Presenza nel progetto (relazione tecnica) dei seguenti elementi: - Descrizione dello stato dei luoghi - Presenza di fotografie con con ottici - Inquadramento urbanistico / territoriale - Descrizione dei lavori / degli interventi - Descrizione della struttura di gestione del progetto / Organizzazione delle risorse umane (tipologia a) - Finalità dell'iniziativa / Obiettivi perseguiti - Soluzioni progettuali / architettoniche / specifiche tecniche - Materiali utilizzati - Cenni storici / Inquadramento storico / Analisi storica - Valutazione dei benefici socio-economici / Fattibilità socio-economica - Fattibilità tecnica - Aspetti idrogeologici - Fattibilità ambientale	Analisi molto dettagliata e tecnicamente rigorosa = presenza di più di 5 elementi Analisi sufficiente perché ampia e completa = presenza fra 3 e 5 elementi Analisi scarsa di informazioni = presenza di meno di tre elementi	

Migliorare i livelli di occupazione	B3	Sostenibilità del progetto intesa come possibilità concreta di generare effetti positivi e duraturi sul paesaggio rurale	Presenza nel progetto: per la tipologia c): - intervento di miglioramento e valorizzazione del paesaggio a forte valenza ambientale - intervento rispondente ai bisogni strutturali e/o territoriali - superamento di degrado iniziale - eliminazione di detrazioni ambientali - interventi con riduzione di impatto ambientale - recupero funzionalità - esistenza piano fruibilità per la tipologia a) - iniziative utili alla conoscenza del territorio - iniziative utili alla conservazione e conoscenza delle specie animali e vegetali - svolgimento di manifestazioni culturali patrocinate da ente pubblico - realizzazione di cartellonistica e materiale divulgativo - azioni utili alla conoscenza del patrimonio culturale locale - azioni utili a promuovere di tutela del territorio	alta = presenza di più di 4 elementi media = presenza fra 2 e 4 elementi bassa = presenza di meno di 2 elementi	
Tutela del territorio	B4	Valorizzazione dei siti Natura 2000	Il punteggio deve essere attribuito se nel progetto sono presenti iniziative di sensibilizzazione ambientale che prevedono organizzazione di manifestazioni a tema, realizzazione di itinerari didattici, visite guidate, pubblicazioni, che mirano alla diffusione e alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree Aree Natura 2000	SI NO	
Diversificare l'economia locale	B5	Integrazione progettuale (integrazione e collegamento con altri progetti attivati nell'ambito dell'Asse 3 del PSR)	Il punteggio deve essere attribuito se il beneficiario ha presentato antecedentemente Domanda di Aiuto, valutata positivamente, a valere sulle Misure dell'Asse 3, ivi compresa la medesima 323	SI NO	

MISURA 323 - Tipologie b) e c)					
Obiettivi della misura	Criteri Aspetti Territoriali	Declaratoria	Parametri	Evidenziare il documento di riferimento indicando il punto specifico (Relazione tecnica, Computo metrico, Convenzioni, etc.)	
Tutela del territorio	Valorizzazione dei siti Natura 2000 e siti di grande pregio naturale attraverso il recupero e/o la valorizzazione dei manufatti esistenti, oppure miranti alla fruizione pubblica in un'ottica naturalistica B4	Il punteggio deve essere attribuito se nel progetto sono presenti iniziative di sensibilizzazione ambientale che prevedono organizzazione di manifestazioni a tema, realizzazione di itinerari didattici, visite guidate, pubblicazioni, che mirano alla diffusione e alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree Aree Natura 2000 SI NO			
Diversificare l'economia locale	Integrazione progettuale (integrazione e collegamento con altri progetti attivati nell'ambito dell'Asse 3 del PSR) B5	Il punteggio deve essere attribuito se il beneficiario ha presentato antecedentemente Domanda di Aiuto, valutata positivamente, a valere sulle Misure dell'Asse 3, ivi compresa la medesima 323 SI NO			

[*] Gli esempi forniti all'interno delle declaratorie devono essere considerati a titolo esemplificativo e non esaustivo